Sabato 28 Novembre 1931 - X

SECONDA EDIZIONE

Anno LIV N. 283

LA PATRIA DEL FRIULI

Direzione e Amministrazione: Via Vittorio Veneto n. 44 - Telefono n. 72 - Udine

Conto corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 20

S. E. l'on. Grandi ritorna in Patria

L'ultima serata a Nuova York tra la comunità italiana

NUOVA YORK, 28. — L'on. Grandi ha dedicato l'ultima serata della sua permanenza alla comunità italiana di Nuova York. Italiani ed italo-americani, avrebbero voluto per primi riunirsi intorno al Ministro, ma avevano compreso la delicatezza di dover dare la precedenza ad iniziative ed inviti degli americani. Così la loro manifestazione è divenuta un fervido saluto di addio. Prima della partenza, per questa riunione, la comunità italiana ha concorso entusiasticamente ad organizzare una grandiosa festa onde il Ministro portasse con se, partendo, la visione dello slancio di effetto e di passione degli italiani per la Patria lontana. Il comitato esecutivo presieduto dal console generale d'Italia Grazzi e composto dei presidenti delle associazioni dei combattenti: del Nastro Azzurro, dei Mutilati e invalidi della fondazione Vittorio Emanuele, ha dovuto scegliere la più grande sala di New York, nell'albergo «Commodore» per l'affluenza delle richieste dei partecipanti. L'organizzazione della serata che comprendeva una cena di 2000 coperti ed un ricevimento, è stata preparata concordemente da tutte le principali associazioni, banche, giornali di comunità italo-americane oltre 50, fra le più importanti della città, ma per prendervi parte erano giunti anche il rappresentanti dei gruppi di italiani sparsi nei più lontani paesi d'America. I vasti saloni dell'hotel Commodore presentavano un magnifico colpo d'occhio, per l'intervento di tutte le maggiori personalità italiane d'America, moltissimi i decorati ed i combattenti, gli alti professionisti, le notabilità ed i funzionari pubblici. Erano presenti anche un gruppo di 50 sacerdoti italiani provenienti dalle parrocchie dello Stato di Nuova York, venuti a rendere omaggio al Ministro italiano.

Oltre duemila intervenuti

Il Ministro Grandi è giunto accompagnato dall'ambasciatore De Martino e dal suo seguito, ricevuto dal console generale e da membri del Comitato organizzatore che lo hanno accompagnato in un salone dove si è iniziata la sfilata degli intervenuti. Tutti erano desiderosi di vedere da vicino e di stringere la mano al Ministro, ed a tutti l'on. Grandi ha stretto la mano ed ha rivolto parole cordiali. La sfilata si è protratta per vario tempo, poi il Ministro ha fatto il suo ingresso nella vastissima sala, fantasticamente decorata con fiori, lampade multicolori e bandiere italiane ed americane distese presso il tavolo d'onore e sventolanti alla luce dei riflettori.

Intorno a 200 tavoli disposti anche nelle gallerie laterali la folla dei 2000 commensali gremiva la sala offrendo uno spettacolo imponente mai visto prima d'oggi a New York. All'ingresso del Ministro, tutti in piedi hanno levato il braccio nel saluto romano, mentre l'orchestra intonava la Marcia Reale e Giovinezza.

Le dimostrazioni di devozione e d'omaggio si sono poi ripetute moltiplicandosi per l'intera serata in continue acclamazioni ed alalà al Duce.

L'orchestra, ad un certo punto, ha suonato l'Inno del Piave e tutti si sono di nuovo levati in piedi prorompendo in nuovi vivissimi applausi in onore dei combattenti e inneggiando alla vittoria italiana. Alla tavola d'onore sedevano intorno al Ministro, oltre all'ambasciatore De Martino ed al console Grazzi, il commissario per l'Associazione Mutilati ed Invalidi Santini, il presidente dei Combattenti d'America Vedovi, l'on. Cotillo, giudice della Corte Suprema, il presidente del Nastro Azzurro, il Commissario Federale per l'emigrazione on. Corsi, l'on. Cavicchia deputato al Congresso degli Stati Uniti, il generale Hanson comandante del Corpo d'Armata di Nuova York, l'on. Freschi giudice dello Stato di Nuova York, Generoso Pope, il grande ufficiale Di Silvestro capo dell'Ordine dei Figli d'Italia, il prof. Verdi della Yale University.

Indimenticabile dimostrazione

Durante la cena è continuata ininterrotta l'affluenza di nuove persone, ansiose di vedere e di udire il Ministro. Le gallerie e gli accessi alla sala si sono andati sempre più affollando, mentre continuavano a ripetersi frequenti ovazioni ed alalà a S. E. Mussolini. Al levar delle mense l'ambasciatore De Martino si è alzato per porgere al Ministro le espressioni di saluto della comunità italiana degli Stati Uniti; l'ambasciatore dopo aver notato che sempre gli italiani d'America hanno mostrato il loro slancio in qualunque circostanza riguardante l'Italia, ma che lo slancio per l'odierno avvenimento oltrepassa qualsiasi precedente, ha rilevato l'alto onore di aver ospite l'on. Grandi, collaboratore di S. E. Mussolini. A questo punto l'intera sala sorge in piedi fra vivissimi applausi tributando un fervido entusiastico omaggio al Duce. L'ambasciatore aggiunge che sebbene l'on. Grandi non ami complimenti, non può fare a meno di esprimergli viva gratitudine, a nome di tutti, per quanto egli ha fatto nella sua missione in America. Calorosissimi applausi han salutato le parole del sen. De Martino.

Ha preso quindi la parola il Ministro Grandi, che ha pronunciato un vibrante discorso, alla fine del quale tutti i presenti sono sorti in piedi, mentre l'orchestra suonava la Marcia Reale e Giovinezza, la Canzone del Piave e l'Inno Americano. Il Ministro è stato sollevato sulle spalle ed accompagnato fino all'uscita da una folla acclamante che ha rinnovato nella grande arteria una dimostrazione indimenticabile ed entusiasta all'indirizzo del Ministro.

La partenza di S. E. Grandi

Il Ministro degli Esteri italiano on. Grandi, si è imbarcato nel pomeriggio a bordo dell'«Augustus» per far ritorno in Italia.

L'Italia è la Nazione meglio governata

NUOVA YORK, 28. — Il «Forttworth Texas Startelep» dopo aver espresso il suo compiacimento per i felici risultati della visita di S. E Grandi negli Stati Uniti, scrive:

L'Italia è oggi la nazione meglio governata del mondo. Il popolo italiano viene educato secondo i giusti principi di quella combinazione ideale della fusione del produttore col cittadino dello stato corporativo. Se la dittatura è opposta ai principi della democrazia, è bene ricordare che soli i risultati contano».

Simpatico gesto di S. E. Grandi per un antifascista condannato

NUOVA YORK, 27. — I giornali riportano commentandolo molto simpaticamente il gesto generoso compiuto dal ministro Grandi il quale avendo appreso la notizia della severa condanna a due anni di reclusione inflitta dal Tribunale di Filadelfia all'antifascista Orlando per avere emesso grida ostile durante le dimostrazioni popolari in onore del Ministro fascista, ha inviato al Governatore dello Stato di Filadelfia Mr. Gifford Pinchop, il seguente telegramma:

«Apprendo dai giornali che certo Orlando Spartaco è stato condannato a due anni di carcere per un lieve incidente occorso al mio arrivo a Filadelfia. Non ho la minima intenzione di interferire nell'amministrazione della Giustizia del Vostro Paese, ma credo di poter rivolgere un appello personale a Voi perchè vogliate prendere in considerazione la possibilità di un atto di clemenza. Vi prego di considerare questo non proveniente da me in qualità di Ministro degli Esteri, ma come amico ed ospite della Nazione americana. Cordialmente — Dino Grandi».

Il nobile gesto del Ministro Fascista ed i termini elvati con cui egli si è rivolto al Governatore della Pensilvania, sono molto piaciuti sebbene l'esemplare condanna abbia incontrato il massimo consenso dell'opinione pubblica americana.

Dimostrazioni di simpatia al momento della partenza

Il saluto di Hoover e di Stimson

Una delegazione di personalità italiane si è recata oggi all'Hotel Ritz Carlton per presentare al Ministro Grandi gli auguri per il viaggio di ritorno e per rinnovargli le espressioni di omaggio e di riconoscenza dell'intera colonia italiana di New York.

Il Ministro, la sua signora, il seguito e gli inviati speciali dei giornali italiani si sono imbarcati sulla motonave «Augustus» poco dopo le 3 pomeridiane (ora locale). Una mezz'ora dopo la nave ha salpato alla volta di Napoli.

All'entrata del «pier» delle società di navigazione italiane, sito sul fiume Hudson, al termine della 73.a strada, il Ministro è stato salutato da cento marinai dell'«Augustus» schierati in singola fila. I marinai hanno reso il saluto romano. A bordo, il Ministro è stato ossequiato dai passeggeri di prima e seconda classe radunati sul ponte di prima.

L'OMAGGIO DELLE SIGNORE

Nella sua cabina la signora Grandi ha trovato numerosi mazzi di fiori, omaggio di signore americane tra cui la consorte del Ministro Stimson. Numerosi gruppi di [illegible], malgrado la neve cadesse abbondantemente, si erano [illegible] nelle vicinanze del molo [illegible] acclamato calorosamente agi[illegible] bandierine tricolori quando [illegible] ha attraversato in automobile [illegible] zale antistante al «pier». [illegible] della partenza, Grandi ha ricevuto un telegramma di Stimson, il [illegible] augurava un felice viaggio ed esprimeva il piacere di avere avuto il Ministro italiano suo ospite.

Stimson rilevava pure che nella sua visita a Grandi non poteva non aver constatato il fervore di consensi che la proposta italiana di tregua degli armamenti per un anno aveva incontrato nell'opinione pubblica americana ed esso diceva che tanto il Presidente Hoover quanto lui erano stati lietissimi dell'opportunità di esaminare e di discutere col rappresentante dell'Italia i più importanti problemi internazionali dell'ora. Grandi ha risposto dicendo tra l'altro che egli partiva per l'Italia con la più profonda impressione e col più grato ricordo del grande Paese amico.

«Sono lieto di constatare — dice il telegramma di Grandi — che il grande popolo americano ha compreso a pieno la natura della mia missione di pace e di amicizia».

Fra le personalità americane che erano a bordo a salutare il Ministro italiano, si trovava anche un rappresentante del Sindaco Walker. Grandi ha consegnato al rappresentante una sua fotografia con autografo, pregandolo di consegnarla al Capo della città a ricordo della visita.

L'«Augustus» ha attraversato l'ultimo tratto dell'Hudson e la baia con perfetta navigazione malgrado che la tempesta di neve e la scarsa visibilità obbligassero il comandante a frequenti deviazioni di rotta.

Il saluto ai fratelli di S. E. il Ministro Grandi

Da bordo dell'«Augustus» in navigazione (per radio), 27:

Al momento di salpare da Nuova York per l'Italia il Ministro Grandi ha inviato, da bordo dell'«Augustus», il seguente telegramma all'Ambasciatore d'Italia a Washington, senatore De Martino:

«Pregola far pervenire a tutte le comunità italo-americane sparse in tutti gli Stati dell'Unione dall'Atlantico al Pacifico, il mio messaggio di affettuoso saluto. L'ultimo pensiero prima di salpare e lasciare la terra americana, è per i miei fratelli di razza. Durante queste giornate di permanenza in America ho sentito che tutti mi sono stati vicini col loro animo. Ora, partendo, lascio ad essi tutto il mio cuore. Li invito ad essere leali fedeli cittadini della grande Repubblica Stellata. L'Italia è orgogliosa degli italo-americani così come una madre è orgogliosa dei propri figli che non dimenticano la madre e con la intelligenza e con la probità e col lavoro si fanno onore nelle grandi strade del mondo. Gli italo-americani sono e rimarranno i pionieri dell'amicizia eterna tra l'Italia e l'America. A tutti loro indistintamente e alle loro famiglie, ai loro figli il più fervido augurio di felicità, di fortuna e di bene. Cordialmente — DINO GRANDI, Ministro degli Affari Esteri».

Un messaggio di Stimson

WASHINGTON, 28. — *Il Segretario di Stato, Stimson, ha indirizzato al Ministro degli Esteri italiano on. Grandi il seguente telegramma:*

«E' per me motivo di grnade soddisfazione che Voi siate Stato presente in questo Paese al momento in cui il successo della Vostra iniziativa per la tregua di un anno degli armamenti è stato realizzato. Questa nuova occasione di discutere i problemi internazionali con Voi è stata per me insieme utile ed incoraggiane. Io sono immensamente felice che il popolo americano abbia avuto la opportunità di conoscerVi come interprete dello spirito di cooperazione che l'Italia porta nella soluzione delle difficoltà mondiali. In occasione della Vostra partenza, la Nazione invia il suo salutoa lla Signora Grandi ed a Voi la signora Stimson ed io aggiungiamo i nostri cordiali buoni auguri».

La Federaz. per la lotta contro la tubercolosi bandisce tre concorsi

ROMA, 28. — La Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, iniziando il lavoro di preparazione della campagna 1932-X, per la «Giornata del Fiore e della doppia croce» e per il sigillo antitubercolare chiudi lettera, bandisce, fra gli artisti italiani tre concorsi a premio per i seguenti lavori:

1. — Bozzetto artistico a colori per il manifesto di propaganda della Giornata del Fiore e della doppia croce (28 marzo 1932-X).

2. — Bozzetto artistico a colori per il manifesto di propaganda della seconda campagna nazionale per il sigillo chiudi lettera antitubercolare (Pasqua 1932-X).

3. — Bozzetto artistico a colori per il sigillo. Tutti i bozzetti devono essere riproducibili in litografia a tre od al massimo quattro colori. I bozzetti devono essere inviati in formato uguale o proporzionale a quello del francobollo normale per il lavoro di cui al N. 3.

Per tali lavori la Federazione italiana nazionale fascista per la lotta antitubercolare mette a disposizione della commisione giudicatrice del concorso la somma di lire 18.000 da suddividersi nei seguenti premi: tre premi di primo grado di lire 4 mila ciascuno, tre premi di secondo grado di lire 2000 ognuno.

Il concorso si chiuderà improrogabilmente il 15 gennaio 1932-X.

Il nuovo Segretario Federale di La Spezia

ROMA, 28. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Avendo l'on. Begnotti ultimato il suo compito di Commissario della Federazione Provinciale della Spezia, il Segretario del Partito lo ha ringraziato per l'opera proficua da lui svolta ed ha proposto al Capo del Governo la nomina a Segretario Federale del camerata Emilio Biagini. Il Capo del Governo ha approvato la proposta ed ha firmato il decreto di nomina.

Il progetto sulla Scuola d'avviamento approvato dalla Camera

dopo un discorso del ministro Giuliano

ROMA, 27. — La Camera, nella seduta di ieri, presieduta da S. E. Giuriati, dopo avere approvato senza discussione alcune leggi, specialmente per la conversione di decreti in legge, ha ripreso la discussione sul progetto pel riordino della Scuola di avviamento al lavoro, col

DISCORSO DI S. E. GIULIANO

ministro dell'Educazione. Il quale, nell'esordio, ringrazia il relatore e gli oratori intervenuti nella discussione e traccia una breve storia della Scuola di avviamento. Dice avere inteso, col Decreto in esame, semplicemente di liberarla da due inciampi che ne impedivano il cammino, riservandosi, in un secondo tempo, quando cioè si potranno avere dall'esperienza i suggerimenti necessari, di affrontare i fondamentali problemi che questa Scuola presenta.

Il decreto ora in discussione si propone questi due scopi precipui: inquadrare le Scuole d'Avviamento nella organizzazione amministrativa dello Stato e metterle sotto la vigilanza giuridica dei provveditorati; e in secondo luogo di dare loro i fondi necessari almeno per vivere. I due scopi si possono dire raggiunti: l'esperienza potrà poi suggerire altre più complete riforme, ma questo, secondo il suo parere, non era ancora il momento di tentarle.

Un terzo provvedimento portato dal decreto legge è la netta distinzione dei tipi di scuola, specializzandoli a seconda dei bisogni e delle condizioni locali.

Qualcuno ha lamentato la estensione data alle materie di coltura generale: ma egli crede pur doveroso insegnare un po' d'italiano e abituare la gioventù a leggere molto ed avviarla a comprendere ciò che legge.

Il Ministro passa quindi ad esaminare i vari emendamenti proposti, spiegando il perchè non può accettarne alcuni, e conclude:

— La Scuola di avviamento ha una grande importanza nella organizzazione scolastica, perchè risponde alle aspirazioni un po' generiche di tutta una popolazione di alunni che vuole decisamente superare la cultura elementare ed avviarsi a professioni più alte di cui non ha determinato ancora nemmeno il livello. Questa Scuola è chiamata ad avere un preciso significativo valore della nostra idea fascista. (*Vivissimi applausi; congratulazioni*).

Posti in discussione gli articoli del decreto nel nuovo testo accettato dal Governo, sono tutti approvati con qualche emendamento. Caratteristico l'episodio seguente: L'on. Bascone, all'art. 42, propone che alle parole «gli insegnanti attualmente in servizio presso i corsi» siano sostituite le seguenti, più favorevoli al personale: «gli insegnanti attualmente in servizio presso le scuole o i corsi».

Il ministro Giuliano, pur riconoscendo l'equità dell'emendamento, dichiara che non potrebbe accettarlo se non come raccomandazione. Ma poi, sentito il Capo del Governo e per attestare l'affetto di questo verso il benemerito Corpo degli insegnanti, dichiara di accettarlo. Si odono allora grida di: «Viva il Duce!».

Un ultimo emendamento è proposto dal Ministro ed approvato dalla Camera: la Scuola muterà nome, ed anzichè «Scuola di avviamento al lavoro», s'intitolerà: «Scuola di avviamento professionale» — In questo senso la legge sarà corretta e riformata.

Tutti i disegni di legge discussi ed approvati oggi sono approvati anche a scrutinio segreto.

La nuova seduta della Camera è fissata per martedì

Il discorso Laval sulle riparazioni

e le vaste risonanze a Berlino e Londra

LONDRA, 28. — I giornali riportano il discorso di Laval sulla politica francese in materia di riparazioni pronunciato alla Camera alla fine del lungo dibattito sulla politica estera.

Il *Times*, in un editoriale, osserva che il punto di vista francese rimane immutato. L'opinione che la parte non condizionata delle riparazioni debba ottenere la priorità sui debiti commerciali bloccati della Germania è largamente diffusa. Ora è chiaro che la Germania in febbraio non sarà in grado di rimborsare i prestiti commerciali a breve termine ed è quindi interesse generale che gli accordi relativi ad essi vengano in qualche modo rinnovati. Ma è chiaro altresì che ciò non può avvenire senza che la fiducia nell'avvenire della Germania sia in parte restaurata. La restaurazione della fiducia è evidentemente impossibile finchè si insiste a domandare alla Germania immediati pagamenti in contanti o in merci. Ciò che significa che le riparazioni debbono essere definitivamente rinviate finchè la Germania abbia riacquistato una certa capacità di pagamento. D'altra parte il riconoscimento della priorità delle riparazioni significherebbe il definitivo collasso del credito germanico con irreparabili conseguenze per l'Europa e per la stessa Francia.

Dalla stampa francese e da qualche altro commento estero — continua il *Times* — risulta chiaro che esiste un equivoco sulla natura dei crediti commerciali a breve scadenza. Essi non sono stati concessi da banchieri americani e britannici allo scopo di ottenere larghi profitti con eccezionali rischiosi investimenti, ma sono per finanziare il commercio germanico, unica fonte dalla quale anche nelle più prospere circostanze le riparazioni potrebbero essere pagate.

E' inutile — rileva il *Times* — parlare di priorità delle riparazioni, quando nessun pagamento sarà possibile, se verrà paralizzato il meccanismo dei crediti al commercio. La vera questione è se si voglia oppor no permettere alla Germania di migliorare la sua situazione economica e salvarsi dalla rovina. Questo è il problema al quale la collettiva saggezza dell'Europa deve trovare una soluzione soddisfacente nelle prossime settimane, se non vuole rinviare «sine die» il ritorno alla prosperità degli Stati creditori e di quelli debitori.

Il *Daily Telegraph* pubblica un editoriale di intonazione analoga all'articolo del *Times*.

Ciò che si pensa a Berlino

BERLINO, 28. — La *Diplomatische Correspondenz*, commentando il discorso alla Camera francese del Presidente del Consiglio, Laval, a proposito delle sue dichiarazioni circa i debiti privati tedeschi, si rammarica che egli abbia espresso in maniera così unilaterale la tesi francese che evidentemente non sembra avvedersi della realtà degli avvenimenti che sono precipitati negli ultimi mesi. Il giornale afferma poi che è in primissima linea colpa francese se non si sono realizzate le previsioni ottimistiche fatte circa un anno da Hoover, e nota come le dichiarazioni di Laval sui sacrifici fatti dalla Francia per ridurre i suoi armamenti dimostrino una unilateralità di idee che porta gradatamente la Francia a contrasto col mondo intero.

Dopo citato l'articolo del *Times* circa la necessità dell'annullamento delle riparazioni e della priorità dei debiti privati, il giornale sostiene che la Germania, rovinata dalla guerra, è stata posta nella necessità di lavorare intensamente anche per prevenire la disoccupazione che altrimenti avrebbe inghiottito subito dopo la guerra enormi spese improduttive e inoltre per compensare le profonde modificazioni portate dai trattati di pace nell'economia germanica.

La *Diplomatische Correspondenz* riconosce che le dichiarazioni di Laval sono state notevolmente dettate nei riguardi della sua maggioranza, ma trova che le critiche della sinistra e le opinioni della stampa inglese rispecchianti le idee della massima parte del popolo britannico, avrebbero dovuto mostrargli come quella politica manchi di una idea costruttiva nell'interesse del mondo intero per lottare contro la miseria generale, e che sarebbe necessario venisse dalla Potenza che ha maggiori facoltà per eliminare quella miseria.

Nell'estremo Oriente

L'esercito giapponese inizia una offensiva

MUKDEN, 28. — Un comunicato ufficiale informa che l'esercito giapponese ha iniziato stamane un'offensiva in direzione sud.

Secondo notizie qui pervenute il grosso delle forze giapponesi e le forze cinesi sono venuti a contatto a Poi-ki-pao, a 22 miglia ad oriente di Sin-nin-pu, lungo la linea ferroviaria Peiping-Mukden. Squadriglie di areoplani giapponesi sono partiti da Chang-chung dirigendosi verso sud.

Una brigata giapponese mista inviata da Mukden è giunta a Sin-nin-pu, di rinforzo al contingente impegnato nell'offensiva iniziatasi ieri mattina. Alle 11 antimeridiane (ora locale), le artiglierie giapponesi e cinesi erano ancora in azione nel territorio di Poi-ki-pao, ove, come è noto, i due eserciti sono venuti a contatto.

Il comandante in capo delle forze giapponesi ha inviato ieri rinforzi di truppa in direzione della ferrovia Mukden-Pechino, con destinazione ignota. Secondo una informazione proveniente dal Quartiere Geerale di Ciang-Hsue-Liang, gli effettivi di due treni militari giapponesi hanno occupato la stazione di Jao-yang-ho dopo uno scontro coi soldati cinesi. A Pechino è stato proclamato di nuovo lo stato d'assedio.

Il corrispondente dell'«United Press» presso il Quartier generale giapponese in Manciuria informa che il generale Hokjo ha dato comunicazione ufficiale che avanguardie nipponiche sono entrate venerdì sera in Yang-haun-tzo, a 30 miglia a nord di Chin-Chow. Un treno armato ha preceduto le avanguardie ed avanzando ha incontrato un treno armato cinese a sud di Ta-hus-han abbandonato dal relativo personale. Quattro treni carichi di truppe cinesi sono giunti a Taling-Ho, a 15 miglia di distanza dalle linee avanzate giapponesi, provenienti da Chin-Chow.

Il generale Hokjo ha aggiunto che i combattimenti a Tien-tsin, stamane alle 7, continuavano accaniti. I giapponesi offrivano vigorosa resistenza impiegando mitragliatrici e mortai da trincea con l'appoggio di un treno armato carico di 300 soldati di fanteria e sei cannoni da campagna, treno che per l'occasione [illegible] la stazione est [illegible] nel quartiere delle concessioni straniere. La guarnigione giapponese a Tien-tsin, forte di [illegible] per il momento non p[illegible] offensiva.

Nuovi combattimenti

La pressione giapponese si afferma nella direzione di King-tcheu lungo la ferrovia. Due combattimenti hanno avuto luogo ieri tra un treno blindato giapponese appoggiato dall'artiglieria e dagli aeroplani ed un treno blindato cinese, che ha dovuto ritirarsi a 25 chilometri da Ta-ke-chan.

Gli aereoplani giapponesi hanno fatto una ricognizione su Chin-Chow.

Lo stato d'assedio è stato proclamato a Pechino per timore di disordini.

La scomparsa dell'attrice cinematografica De Putti

NUOV YORK, 27. — La nota attrice cinematografica ungherese Lia De Putti è morta di neumonia sviluppatasi in seguito all'avvelenamento del sangue che essa contrasse a causa di una ferita alla gola.

La pietosa storia d'una ragazza americana

SAN DIEGO DI CLIFORNIA, 28. — La pietosa storia di una ragazza che ha perduto tragicamente il fidanzato è narrata dai giornali. La sedicenne Marcella Cleeson si è presentata all'ufficio di stato civile per ritirare la sua licenza di matrimonio col marinaio Clarence Bonson, ma le fu risposto che il povero era caduto in acqua dal piroscafo mentre questo entrava in porto ed era miseramente affogato. Ma il suo corpo non è stato ritrovato e può darsi che egli non sia morto e ritorni e mantenga la promessa di sposarsi il giorno prestabilito. Di fronte alle lacrime e alle preghiere della fanciulla l'ufficio rilasciò il permesso di sposare colui che aveva già stretto nozze col mare e ciò pare tanto più crudele alla povera Marcella che non può crederlo.

Notizie in breve

UNA VERA CARNEFICINA di caprioli è stata compiuta in solo due giorni da cacciatori sulle Alpi svizzere. Si calcola che sieno stati abbattuti ben cinquecento capi.

UNA MORTALE DISGRAZIA che è costata la vita a due onesti operai, è avvenuta a Sassari. Certi Giuseppe Sacchi di anni 52 ed Antonio Melani di anni 25, si calarono in un pozzo nero e vi perirono asfissiati.

A CARMAGNOLA, (Torino), il mugnaio Carlo Collo sparava due colpi contro un'aquila reale riuscendo a stordirla ed a ferirla. Il coraggioso cacciatore ingaggiava poi un'aspra lotta contro il rapace uccello riuscendo, benchè ferito dal rostro e dagli artigli, a catturarla. L'aquila ad ali aperte misura una ampiezza di metri 2.30.

UNA SINGOLARE SCOPERTA ha fatto l'operaio Florindo Gherardini da Livorno. Quando l'altra sera alle 19.30 raggiunto il pianerottolo del quarto piano del numero 1 di Via della Coroncina si accingeva ad entrare in casa, egli nella penombra di un angolo ha scorto in terra qualche cosa come un grosso fagotto. Si è abbassato per vedere di che si trattasse e non senza meraviglia ha scorto accuratamente avvolto in fasce un piccolo essere vivente.

Si tratta di un bambino di due mesi.

UNA AUTOMOBILE è stata investita ad un passaggio a livello poco prima di Novara. Una signora ed una signorina sono rimaste uccise sul colpo.

Notizie in breve dalla Provincia

A CERVIGNANO è stato arrestato certo Ermenegildo Carlei di anni 43 per furto di indumenti in danno di Antonietta Della Pietà da Resiutta, venditrice ambulante di articoli in legno.

A CIVIDALE l'oste Giuseppe Marsen in Borgo Ponte, fu derubato di una borsa contenente 1067 lire appesa nell'interno della cantina. Quale sospetto autore del furto è stato arrestato un individuo girovago.

— Per il quadriennio 1932-35 è rimasto deliberatario dell'asta [illegible] servizio delle pese pubbliche l'attuale gerente signor Pietro Mulloni.

A PASIANO DI PORDENONE, per onorare la memoria del compianto [illegible] Quirino Quirini, hanno versato alla Congregazione di Carità i signori Zanetti cav. uff. Ernesto, Alborghetti Giovanni e Pascatti Andrea la somma di L. 200 — Fratelli Coletti L. 50.

A SESTO AL REGHENA, su invito del Podestà e Segretario politico centurione geom. Fabris, si è riunito il Comitato Comunale pro Opere Assistenziali, ed ha preso gli opportuni provvedimenti in merito alla distribuzione dei sussidi.

L'anniversario del trattato di Neuilly

Gravi dimostrazioni in Bulgaria

SOFIA, 28. — *L'Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica:*

Ieri a mezzogiorno, in occasione dell'anniversario del trattato di Neully, ha avuto luogo, come ordinariamente ogni anno, una riunione di protesta in un teatro di Sofia. Al termine della riunione alcune centinaia di studenti hanno tentato di fare una dimostrazione. Avendo la Direzione della P. S. proibito le manifestazioni, sono avvenute zuffe in parecchie località della città fra manifestanti ed agenti di polizia dei quali parecchi sono rimasti feriti leggermente a colpi di pietra ed a bastonate. Un incidente del genere ha avuto luogo anche dinanzi al palazzo della Legazione della Jugoslavia a Sofia, i cui dintorni erano sorvegliati dagli agenti, specialmente per impedire ai dimostranti di avvicinarsi al palazzo della Legazione. Però durante la zuffa tra gli studenti e le guardie, un sasso, lanciato probabilmente contro gli agenti, ha colpito e rotto un vetro della Legazione. Dinanzi al Consolato di Jugoslavia alcuni agenti provocatori hanno spezzato alcuni vetri delle finestre del Consolato stesso. La polizia ha effettuato parecchi arresti ed ha aperto un'inchiesta. Il Direttore della polizia si è recato subito alla sede della Legazione Jugoslava. Il Ministro per gli Interni Ghirghianoff ha fato visita al Ministro jugoslavo e gli ha espresso il suo vivo rincrescimento per l'incidente avvenuto. Durante gli incidenti avvenuti nei diversi punti della città, fra la polizia e gli studenti, in nessun momento sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco dinanzi alla sede della Legazione jugoslava.

Espulsione di deputati comunisti

Una eco alla Sobranje

SOFIA, 28. — *Nella seduta di ieri della Sobranje, prendendo occasione dall'anniversario del trattato di Neuilly, il deputato radicale prof. Ghonoff ha interpellato il Presidente del Consiglio sulla difficile situazione delle minoranze bulgare nei paesi vicini, domandando ciò che il Governo si propone di fare per assicurare il rispetto dei diritti delle minoranze. L'oratore ha terminato proponendo che tutti i deputati si levassero in piedi per onorare la memoria dei caduti nel campo dell'onore. I comunisti però hanno rifiutao di alzarsi e si sono abbandonati ad un sistematico ostruzionismo che ha indotto il Presidente della Sobranje a proporre all'Assemblea l'espulsione dall'aula di tutto il gruppo comunista per una seduta. I deputati comunisti si sono rifiutati di abbandonare l'aula. Nel baccano che è seguito, i deputati sonov enuti alle mani e si è assistito a vari pugilati. Ristabilitasi la calma, il Presidente del Consiglio Muchanoff ha risposto alla interpellanza, constatando che in tutti i paesi vicini le minoranze bulgare non sono rispettae; egli ha detto che la Bulgaria è un piccolo Stato che intende vivere in pace con i vicini e spera che essi prenderanno conto che la questione dei diritti delle minoranze non è problema politico, ma una questione di elementare umanità.*

L'Italia acclamata

SOFIA, 28. — *Nelle dimostrazioni ieri avvenute in segno di protesta contro la firma del trattato di Neuilly, i manifestanti hanno anche infranto i vetri del Consolato di Francia. Una grossa colonna di dimostranti si è recata in corteo dinanzi alla Legazione d'Italia inneggiando all'Italia, a Mussolini ed alla politica revisionista sostenuta dal Governo fascista. I giornali della sera dedicano largo spazio agli incidenti ieri avvenuti in occasione del dodicesimo anniversario del trattato di Neuilly articoli mettono in rilievo i danni arrecati alla Bulgaria da tale trattato le cui conseguenze, aggiunge la stampa bulgara, si dimostrano ogni giorno più insostenibili e funeste.*

Otto spioni condannati a morte in Polonia

VARSAVIA, 28. — *Il processo di Leopoli contro i quindici agitatori ucraini è terminato con una condanna a morte. Gli altri accusati sono stati condannati a pene varianti dai quindici ai sei mesi di carcere e due sono stati assolti. Sette polacchi accusati di spionaggio a favore dei Soviet, arrestati a Baranowicze presso Wilna, sono stati condannati a morte.*

CRONACA CITTADINA

La premiazione della Battaglia del grano
L' elenco completo dei premiati

Domani, alle ore 10.30, nel Teatro Puccini, si svolgerà l'annunciata cerimonia della premiazione degli agricoltori vincitori dell'VIII Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano e degli agenti rurali benemeriti della battaglia granaria.

Da Roma è stato comunicato il nome del sacerdote riuscito primo in Provincia nella gara nazionale fra parroci e sacerdoti: è il molto reverendo don Giuseppe Menossi, Parroco di Bagnaria Arsa, il quale pure, domenica riceverà l'ambito premio da S. E. il Prefetto.

Prima della distribuzione dei premi parlerà in nome del Capo del Governo S. E. il Prefetto. Indi il Presidente della Commissione Granaria ed il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, illustreranno i risultati conseguiti finora in Provincia nella produzione granaria.

Tutti gli agricoltori ed i cittadini avranno libero accesso al teatro, e certo vi accoreranno numerosi, data l'importanza politica ed economica della cerimonia, a cui si aggiunge, dal punto di vista artistico, l'esecuzione corale degli inni al grano da parte di oltre cento alunni delle scuole elementari di Udine, diretti dal loro insegnante M.o L. Garzoni.

Ecco l'elenco completo dei premiati:

Tecnici agrari
Agenti di campagna

Per benemerenze acquisite per la Battaglia del grano, verranno conferiti i premi ai seguenti tecnici agricoli:

Brombin, perito agrario cav. Antonio di San Vito al Tagliamento, agente del co. Panciera di Zoppola, medaglia d'oro della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Cantarutti dott. Renato, azienda Caiselli di Risano, medaglia d'oro della Federazione Fascista Agricoltori.

Vicentini perito agrario Francesco, agente del cav. Moro di Morsano al Tagliamento, medaglia d'oro della Provincia.

Matteo Rosso, azienda del cav. Zanetti di Caneva di Sacile, medaglia d'oro della Cassa di Risparmio.

Bertogna Angelo, azienda co. Florio di Buttrio, medaglia vermeille del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Benincà Antonio, azienda co. di Porcia di Porcia.

Tramontin perito Fabiano, azienda Pecile di San Giorgio alla Richinv.

Zanolla perito Augusto, azienda Brunner di Campolongo, medaglia vermeille ciascuno dell'Unione Sindacati dell'Agricoltura — Di Giusto perito Gabriele, azienda d'Attimis-Maniago di S. Giorgio della Richinvelda — Gasparotto Giov. Battista, azienda co. Brandis di S. Giov. al Natisone, med. vermeille della Federazione Agricola — Basutto Giovanni, azienda Crister di Aquileia.

Valle Decio, azienda Tamburlini di Cervignano, med. argento del Consiglio dell'Economia.

Le aziende premiate

Grandi Aziende

1. Zanetti Ernesto, Caneva di Sacile: punti 97, primo premio, lire 1000 — 2. Brunner-Segrè Gina, Aquileia: punti 95 e mezzo, secondo premio, lire 500 — 3. S. A. Bonifiche di Torre di Zuino, Torre di Zuino: p. 95, secondo premio, lire 500 — 4. co. Felissent de Lutti, Pocenia: p. 94 e mezzo, terzo premio, lire 250 — 5. co. d'Attimis-Maniago, San Giorgio della Richinveida: p. 94, terzo premio, lire 250 — 6. co. Brunner-Muratti, Aquileia: p. 94, terzo premio, lire 250.

Diploma di benemerenza (premiati in precedenti concorsi): Fratelli Brunetta, Prata di Pordenone — Moro cav. Daniele, Morsano al Tagliamento — conte Panciera di Zoppola, S. Vito al Tagl. — Luigi Tamburlini, Aquileia.

Medie Aziende

1. Gattolini Cornelio, Romans di Varmo: punti 98, primo premio, lire 500 — 2. Alborghetti Giovanni, San Vito al Tagliamento, p. 96 e mezzo, secondo premio, lire 400 — 3. Orgnani G. B., Latisana: p. 96, secondo premio, lire 400 — 4. Querini Edoardo, Pordenone: p. 95 e mezzo, terzo premio, lire 300 — 5. co. Olvrado di Maniago, S. Vito al Torre: p. 95 e mezzo, terzo premio, lire 300 — 6. Job Gregorio, Pozzuolo: p. 95, terzo premio, lire 300 — 7. Franceschinis avv. Lodovico, Casarsa: p. 94, quarto premio, lire 200 — 8. Zatti dott. Luigi, Spilimbergo: p. 93 e mezzo, quarto premio, lire 200 — 9. Bomben Augusto, Zoppola, p. 93, quarto premio, lire 200 — 10. Gerussi Sinigaglia Maria, S. Vito al Tagliamento: p. 93, quarto premio, lire 200.

Menzione onorevole: Pace co. Marino, Tapogliano, p. 92 — Felissent de Lutti, Morsano al Tagliamento, p. 90.

Diploma di benemerenza (premiati in precedenti concorsi): Coran Antonio, Pordenone — di Manzano co. Guglielmo, Manzano — Mangilli march. Edoardo, Povoletto — Mocenigo co. frat., Caneva di Sacile — Brunner Rodolfo, Campolongo al Torre — Caiselli co. Leonardo, Risano — Cossetti G. B., Chions — Cirio Gisella, San Vito al Torre.

Piccole Aziende

1. Gottardo Luigi, Reana del Roiale: punti 96, primo premio, lire 500 — 2. Fantin Giuseppe, Casarsa della Delizia: p. 94, secondo premio, lire 400 — 3. Pascutto Antonio, San Giorgio della Richinvelda: p. 93 e mezzo, secondo premio, lire 400 — 4. Fratelli Avoledo, Spilimbergo: p. 91 e mezzo, terzo premio, lire 250 — 5. Vidal Nicodemo, Bagnaria Arsa: p. 91, terzo premio, lire 250 — 6. Floreani Luigi, Maiano: p. 91, terzo premio, lire 250 — 7. Ridolfi Vincenzo, Colloredo di Montalbano: p. 90 e mezzo, terzo premio, lire 250 — 8. Cantarutti Gregorio, Cividale: p. 90, quarto premio, lire 100 — 9. Zaniffi comm. Federico, Pordenone: p. 90, quarto premio, lire 100 — 10. Vergolini Antonio, Premariacco: p. 90, quarto premio, lire 100 — 11. Melchior Domenico, Coseano: p. 90, quarto premio, lire 100 — 12. Marin Bruno, Spilimbergo: p. 90, quarto premio, lire 100 — 13. Travani Aurelio, Prepotto: p. 90, quarto premio, lire 100 — Quinto premio, lire 50, i seguenti: Taurian Enrico, Zompola, p. 89; Venuti Francesco, San Giovanni al Natisone, p. 89; Sbaiz Pietro, Ronchis di Latisana, p. 88 e mezzo; Beniamino D'Angelo, Rive d'Arcano, p. 88 e mezzo; D'Angelo Lino, Rive d'Arcano, p. 88; Collesan Durigon Lucia, Spilimbergo, p. 88; Vidussi Rodolfo, Cussignacco (Udine), p. 88; Gasparutti Carlo, San Giovanni al Natisone, p. 87 e mezzo; Filippini Domenico, San Daniele, p. 87 e mezzo; Pelci Angelo, [illegible]clio, punti 87 e mezzo.

Menzione onorevole: comm. Guglielmo Delser, Martignacco, p. 87 — Zorzettig Francesco, Cividale p. 86 e mezzo — Bernardis Valentino, Pradamano, p. 86 e mezzo — Mazzega Fabio, Palazzolo dello Stella, p. 86 — Cirio Vittorio, S. Maria la Longa, p. 86 — Calligaris Eugenio, Palmanova, p. 86 — Bini Severino, Palazzolo dello Stella, p. 86 — Chivilò Antonio, Spilimbergo, p. 85 e mezzo — Scruzzi Guido, Maiano, p. 85 e mezzo — Vanni degli Onesti ncb. Alda, S. Maria la Longa, p. 85 e mezzo — Cernutti Michele, Cervignano, p. 85 — De Biasio Angelo, Palmanova, p. 85 — Tutti i seguenti con punti 85: Casasola Giuseppe, Ronchis di Latisana — Tommasini Giovanni, Vivaro — Braidotti Lodovico, Pavia di Udine — Braidotti Giovanni, Cividale — Paolini Gioacchino, Pavia di Udine — Dri Andrea, Talmassons — Istituto Orfani di Guerra, Cividale — Zamparutti G. B., Manzano — Trevisini Sante, Pavia — Moretti Angelo, Pavia — Braidotti G. B., Pavia — Marin Angelo, Pordenone — Bortolussi ing. Vincenzo, Maniago — Bertossi Giacinto, Cavasso Nuovo.

Diploma di benemerenza: Biagianti Antonio, Mortegliano — Silvestri fratelli, Reana del Roiale — Gasparinetti Quintino, San Vito al Tagliamento — Famea Aristide, Topogliano — Spagnol Germanico, Casarsa — Zilli Luigi, San Gottardo (Udine) — Romano Giuseppe, Bagnaria Arsa — Giacomello Osvaldo, Spilimbergo — Fellizzoni Enrico, Codroipo — Cecchini Francesco, Sedegliano — Vicenzini cav. Angelo, Sacile — Bertossio Vincenzo, Tricesimo — Pizzamiglio fratelli, San Giovanni al Natisone — Bisaro Enrico, San Giorgio della Richinvelda — Piazza G. Maria, Maniago — Maurig Antonio, S. Giovanni al Natisone — Sant Luigi, S. Giovanni al Natisone — Zuccolo Valentino, S. Bernardo (Udine) — Cimarosti Daniele, Spilimbergo — Novello Giuseppe, S. Maria la Longa — Tosolini Emilio, S. Maria la Longa — Michelutti Antonio, Pradamano — Carnelos Giovanni, S. Maria la Longa — Persello G. M., Maiano — Pischiutta Giuseppe, San Daniele — Ronco Nicolò, Tricesimo — Pizzo Giovanni, Povoletto — Fez Luigi, Porpetto — Cominotto Gaetano, Spilimbergo — Bozza Giacomo, Latisana.

I premiati nel Concorso Foraggere 1930-31

Ecco l'elenco dei premiati in questo concorso:

Bertossi Giacinto, Cavasso Nuovo, primo premio, lire 2000 — Secondo premio, lire 1000: Del Mistro Angelo, Maniago e di Manzano co. Guglielmo, Manzano — Terzo premio, lire 500: Chivilò Antonio Spilimbergo, Morgante G. B. Tolmezzo, Fratelli Colonnello, Spilimbergo e Bisaro Enrico, San Giorgio della Richinvelda — Quarto premio, lire 250: Tommasini Giovanni, Vivaro; Toffolo G. Antonio, Arba; Pizzo Giovanni, Povoletto; Silvestri fratelli, Reana; Mullig Augusto, San Pietro al Natisone; Maurig Antonio, San Giovanni al Natisone; Loro cav. Daniele, Morsano al Tagliamento; Mizzau cav. Giuseppe, Carlino — Quinto premio, lire 200: Nonino Domenico, Buttrio; Venuti Francesco, San Giovanni al Natisone; Sant Luigi, San Giovanni al Natisone; Pascolini Antonio, Cividale; Cargnelutti Giacomo, Gemona; Zilli Luigi, Udine (San Gottardo); Cozzarolo fratelli, Cividale; Cantarutti Gregorio, Cividale; Rigo Angelo, Pozzuolo; fratelli Zamparo, Cividale — Sesto premio, lire 100: Moroldo Noè, Amaro; Boscutti Lorenzo, Cividale; Domenis Pietro, Cividale; Alborghetti Giovanni, S. Vito al Tagliamento; Gasparutti Carlo, San Giovanni al Natisone; Loi dott. Domenico, Ragogna; Ogriseg Agatone, Tarvisio; Azienda co. de Puppi, S. Giovanni al Natisone; Sticotti Nicolò, Amaro; Ehrlich Albino, Tarvisio; Krenn Francesco, Tarvisio; Preschern Valentino, Malborghetto; Dell'Angelo Cristoforo, Amaro; Supan Giovanni, Tarvisio; Karnell Leopoldo, Pontebba; De Franceschi Vincenzo, Paluzza; Putzi Tomaso, Tarvisio; Di Vora Giacomo, Gemona; Salon Osvaldo, Arta; Radina Domenico, Arta.

La tecnica nella battaglia del grano in Friuli
e l' opera dei tecnici agricoli

Nell'importante recente congresso dei tecnici agrari, svoltosi a Udine, l'egregio cav. dott. Roiatti svolse la seguente interessante relazione, che ci piace riprodurre integralmente, alla vigilia della solenne premiazione dei velti del grano:

Il Sindacato dei Tecnici Agricoli nei suoi convegni non si sofferma a trattare unicamente problemi e argomenti inerenti interessi professionali di categoria, ma consapevole della missione che hanno tutti i tecnici nella battaglia per il progresso dell'agricoltura, con il costituire il terzo elemento nei fattori della produzione, ed avendo sempre presente in ogni loro attività, il posto assegnato loro dal Duce, « di ufficiali nella battaglia per l'agricoltura » che oltre ad essere per noi un elevato riconoscimento, e precipuamente una consegna per il nostro operaio, viene anche a trattare ed esaminare, argomenti di carattere tecnico-economico della agricoltura locale.

Ai temi che verranno svolti dai camerati prof. Rossi, dott. Poggi, cav. Vicenzini, seguirà il dott. Zanettini, che richiamandosi alla circolare di S. E. il Ministro dell'Agricoltura « per la nostra gelsicoltura » illustrerà con la sua ben nota competenza il grave danno che si creerebbe con il deviare dalla tradizionale attività agricola, la gelsi-bachicoltura, fonte di reddito per la nostra popolazione rurale e una ricchezza di materia indispensabile per il lavoro di numerosissime fabbriche ed operai.

Anch'io mi richiamerò a circolari e disposizioni pervenute nel periodo delle semine del grano, da S. E. il Ministro dell'Agricoltura, dal Sindacato Nazionale dei T. A. e dalle confederazioni Agricoltori e l'agricoltura, sulla tendenza a limitare l'impiego di mezzi di produzione e particolarmente i concimi nella presente campagna granaria.

Esaminando i dati di produzione in Friuli:

1914-1917 media unitaria per Ha. ql.	11.07
1918-1921 » » »	11.00
1922-1925 » » »	12.00
1926-1929 » » »	15.00
1927-1928 » » »	15.90
1928-1929 » » »	17.72
1929-1930 » » »	16.59
1930-1931 » » »	18.21

balza evidente e palese a tutti che il merito spetta alla applicazione sempre più intensa di tutte le norme tecniche di una moderna agricoltura, lavorazione profonda e accurata sistemazione del terreno, laute concimazioni pre-semina ed in copertura, uso di sementi di razze elette e precoci, cure colturali appropriate.

La dimostrazione risulta ancor più palese ed evidente delle aziende in concorso che su di una superficie complessiva di ettari circa mille hanno ottenuta la media di q.li 24 con un aumento di prodotto di circa q.li 6.

Da un esame accurato le anticipazioni in più per concimi delle aziende in concorso è stata in media di L. 230 che aggiunte le maggior per lavori ecc. si può arrotondare a L. 400.

Il prezzo del grano oggi è di circa L. 97 al q.le pertanto sulle spese maggiori di L. 400 abbiamo un utile di L. 200 per Ha.

Cioè hanno impiegato il denaro al 50 per cento.

Ai grandi meriti che dobbiamo riconoscere agli agricoltori, per le loro larghe ed opportune vedute, al merito dei buoni coloni che dal lavoro tenace e paziente collaborano in perfetta unità d'intenti con gli agricoltori è logico e giusto rilevare dei meriti principali i tecnici agricoli.

Dai tecnici degli istituti sperimentali che con loro ricerche preparano all'agricoltura i mezzi di produzione più consoni al raggiungimento degli elevati prodotti, ai propagandisti delle Cattedre e delle altre istituzioni che con il loro apostolato affrontano impavidi anche i più gretti e retrogradi coltivatori, abbiamo i tecnici delle aziende agricole i nostri ottimi e bravi agenti rurali, molto meritevoli nel progressi della nostra granicoltura.

Infatti negli anni della Battaglia del Grano, sapiente lungimirante iniziativa del Capo del Governo, in Friuli riscontriamo che le aziende che raggiunsero le medie unitarie più elevate sono dirette da tecnici agricoli.

E tutte le aziende che sono andate a gara nella conquista dei primi posti sono dirette da tecnici agricoli.

Purtroppo ancora si verifica che molti agricoltori seguendo la strada di una falsa economia tengono alla direzione un empirico, ed altri ancora e per la verità solo pochi tenderebbero al licenziamento, abbinando questa errata e dannosa economia con l'altra non meno grave della riduzione o dell' abbandono delle concimazioni chimiche.

E' di questi giorni nelle mie peregrinazioni di propaganda per le concimazioni mi sono sentito dire da un agente (non tecnico) di una importante azienda del medio Friuli che lui concimerà con 30 ettolitri di pozzetto per campo convinto con ciò di sostituire i due elementi indispensabili alla coltura del grano: fosforo-azoto, non sapendo che nella migliore delle ipotesi, porterà per campo al massimo 4 Kg. di azoto e 30 grammi di anidride fosforica al posto del minimo indispensabile di Kg. 30 di questa e di Kg. 10 di azoto.

Questi dati, queste constatazioni, dimostrano chiaramente l' errato concetto di mal economizzare nel non utilizzare la capacità di un tecnico, e nel ridurre o togliere nei suoi bilanci la spesa concimazioni chimiche venendo a compiere oltre che un danno all'economia nazionale, alla sua stessa economia aziendale.

Nella mia qualità di segretario in seduta di commissione aggiudicatrice dell'ultimo concorso grano provinciale ho fatta la proposta di premiare i tecnici agricoli agenti rurali che particolarmente si sono distinti negli anni del concorso granario. La proposta ha incontrato una lusinghiera rispondenza da parte di tutti gli enti agricoli, amministrativi, corporativi e di credito della città, con l'assegnazione di artistiche medaglie, che oltre un segno di adesione è un significato della loro consapevolezza dell' importanza e utilità del tecnico agricolo nelle aziende agrarie.

Camerati tecnici delle aziende agrarie del nostro Friuli!

Il 29 novembre riceverete dalle mani di S. E. il Prefetto Chiesa, le distinzioni di merito che sono state assegnate; ai premiati il monito di perseverare per continuare a progredire, perchè la tecnica agricola è una macchina in continuo perfezionamento, agli altri l'augurio che la premiazione dei colleghi sia di stimolo nella nobile gara di emulazione nell'opera quotidiana del lavoro nei campi.

BOLLETTINO MILITARE

Togliamo dall'ultimo « Bollettino Ufficiale » emanato a cura del Ministero della Guerra, in Roma:

FANTERIA

I seguenti tenenti di complemento sono trasferiti:

Padova Giovanni di Giacomo, cl. 1894 dal distretto di Udine al distretto di Macerata — Padovani Gino di Giuseppe, cl. 1894 dal distretto di Sacile al distretto di Udine — Pucci da Filicaia Giulio di Giuseppe classe 1898 dal distretto di Firenze a quello di Udine — Rodaro Arturo di Giovanni, classe 1894, dal distretto di Sacile a quello di Caltanissetta Roman Alberto di Giov. Emilio, cl. 1899, dal distretto di [illegible]le a quello di Milano — Trasenti Pasquale di Antonio, classe 1898, dal distretto di Udine a quello di Frosinone — Venuti Felice di Luigi, cl. 1899, dal distretto di Udine a quello di Trieste — Vivaldi Maurizio di Agostino, cl. 1894, dal distretto di Sacile a quello di Forlì.

Celia Pietro di Giuseppe cl. 1895, militare in congedo illimitato, è nominato sottotenente di complemento nell'arma di fanteria ed è destinato per il servizio di prima nomina, della durata di un mese all'8.o Alpini.

COMMISSARIATO

Strani Mario, tenente colonnello di Sussistenza, della direzione di Commissariato militare Corpo Armata di Udine (consegnatario panificio militare di Udine) trasferito alla direzione del Commissariato militare Corpo Armata di Torino (consegnatario panificio militare di Torino).

Galli Gallo Sesto, maggiore sussistenza, direzione commissariato militare Corpo Armata Bologna (consegnatario panificio militare Ancona, trasferito direzione commissariato militare Corpo Armata Udine (consegnatario panificio militare Udine).

ARTIGLIERIA

I seguenti tenenti di complemento sono trasferiti:

Borzi Francesco di Pietro classe 1893 dal distretto di Catania al distretto di Udine — Bosnin Mario di Pietro classe 1893, dal distretto di Udine a quello di Verona — Braida Carlo fu Luigi cl. 1886 dal distretto di Udine a quello di Genova — Leorato Tullio di Costante classe 1895 dal distretto di Udine a quello di Firenze — Maffioli Carlo di Giuseppe classe 1896 dal distretto di Padova a quello di Udine — Pisani Guido di Mario, cl. 1900 dal distretto di Udine a quello di Rovigo — Portelli Leandro di Arturo cl. 1896 dal distretto di Udine a quello di Trieste — Visaggio Vito Leonardo di Simone classe 1885 dal distretto di Treviso a quello di Udine.

Interessante pubblicazione del dott. Zilotti

In questi giorni è uscita una interessante pubblicazione del dr. Leonida Zilotti, assistente del prof. Pennato, concernente « Alcuni casi di ulcera gastrica e duodenale e di iperclorìdia trattati con iniezioni di pepsina ».

La pubblicazione, che desterà certamente grande interessa tra i sanitari, è il frutto di esperimenti e metodiche osservazioni fatte dal dr. Zilotti, giovane studioso, già favorevolmente noto.

SCAMBIO DI NOME

Abbiamo ieri pubblicato l'interessante articolo « Dalla campagna del Trentino a Roma, capitale dell'Italia unita ». L'articolo riguarda i ricordi garibaldini del co. Gustavo Percoto, e non Adonide Percoto, come erroneamente abbiamo stampato.

ORARIO FERROVIARIO

VENEZIA

ARRIVI: 0.20 A. — 3.25 DD — 7.25 MD — 9.05 A — 9.24 DD — 12.20 D — 12.18 MD — 15.55 — 18.27 D.
PARTENZE: 1.02 DD — 5 — 8 A — 10.39 D — 13 MD — 16 D — 18.15 A — 19.56 DD.

TRIESTE

ARRIVI: 8.15 A — 9.20 DD — 15.38 A — 18.04 D — 19.49 A — 21.56 O — 23.38 O.
PARTENZE: 4.35 O 6.25 D — 9.29 A — 12.25 A — 18.40 A — 20 D.

TARVISIO

ARRIVI: 7.35 A — 10.29 O — 15.24 O — 10.09 A — 19.37 DD.
PARTENZE: 4.30 A — 9.40 DD — 13.20 A — 17 A — 18.42 D.
ARRIVI: 7.30 — 9.15 — 13.05 — 13.50 — 17.50 — 19.40.
PARTENZE: 7.55 — 12.30 — 15 — 18.35 — 20.10.

Convegno interprovinciale degli agenti e rappresentanti di commercio

Domenica 29 corrente, alle ore 10.30, presso la sede della Federazione Fascista Friulana del Commercio (Piazza del Duomo, 1), avrà luogo il Convegno interprovinciale degli Agenti e Rappresentanti di Commercio, con l'intervento del dott. Baldassare Vasile, Segretario della Federazione Nazionale Fascista Agenti del Commercio.

A tale convegno, che assumerà particolare importanza, sia per l'intervento delle rappresentanze delle Provincie di Gorizia e di Treviso, sia per la presenza di un rappresentante della Federazione Nazionale di Categoria che in tale occasione potrà prendere diretta conoscenza dei problemi che interessano la classe, sono tenuti a partecipare tutti gli agenti e rappresentanti di commercio della Provincia.

Scuola di Cultura Cattolica
Cattolicesimo e Protestantesimo

Il dibattito « Cattolicesimo e Protestantesimo » non è qualche cosa di sorpassato, ma dura tuttora: ne consegue che per la vita e per la cultura bisogna conoscere bene le posizioni. Un'importanza lucida del secolare dualismo, nelle sue basi storiche e dottrinali come nei suoi riflessi sulla vita contemporanea, farà questa sera, alle ore 21, nella Sala di via Treppo 3, il prof. dott. Luigi Stefanini di Padova, studioso appassionato ed oratore distintissimo. Egli parlò a Udine in altra circostanz, come è noto nel mondo scolastico, per essere stato due volte membro di Commissione negli esami di Stato. Tutto fa prevedere un grande concorso. L'ingresso è libero.

Don Alceste Saccavino cappellano della Milizia Forestale

Apprendiamo che l'egregio sacerdote don Alceste Saccavino, dotto e studioso cultore di storia patria e in particolar modo di memorie aquileiesi, è stato nominato, su proposta del Comando generale della Milizia e col nulla-osta dell'Ordinario, cappellano della 1.a Legione della Milizia Forestale, col grado di centurione. Vivissime congratulazioni.

A Mostra d'Arte chiusa

Richiamiamo l'attenzione dei lettori e particolarmente degli artisti che vi sono interessati sull'articolo del giovane Camavitto, sulla V. Mostra regionale di Arte: articolo che riteniamo conclusivo per le acute considerazioni che l'egregio studioso vi espone ed anche per i suoi giudizi critici su varie opere esposte — non sempre, lo confessiamo apertamente, concordi con quelli espressi dal nostro N. B. e dal signor Desiderio di S. Germiniano.

E con questo articolo riteniamo esaurito il nostro contributo alla Mostra, che suscitò così vivaci di[illegible]ioni.

Concorso

E' indetto un concorso per esame per l'ammissione di 4 archivisti in prova (grado X, gruppo A) nell'Amministrazione degli Archivi di Stato.

Per poter essere ammesso al concorso i candidati dovranno far pervenire alla Prefettura della Provincia nella quale risiedono e non oltre il 30 gennaio 1932, i documenti di rito.

Per ulteriori notizie o chiarimenti rivolgersi al Gabinetto della Prefettura.

L'Assistenza rionale

Nel III e nel IV Rione ha avuto inizio il primo turno per la distribuzione dei buoni e delle tessere per il ritiro dei generi alimentari. Nel III Rione le famiglie beneficate sono un centinaio e nel IV 120 circa.

Le distribuzioni si susseguiranno quindi giornalmente.

Arte e Teatri

Le recite di Ernesto Ferrero

Continuano al « Puccini » le bellissime serate di prosa che la ottima compagnia di Ernesto Ferrero ci fa veramente godere.

Ieri sera « La volata » la forte, quantunque un po' troppo verbosa, commedia di Niccodemi, è stata interpretata in modo superbo dalla Ferrati, dal Lombardi, dal Ferrero e da tutti gli altri.

Sempre assai accurata la messa in scena e lodevolissima la disciplina della compagnia che riduce gli intervalli a pochi minuti.

Siamo alle ultime recite. Questa sera una ripresa graditissima: « La maschera ed il volto », la ormai celebre commedia di Luigi Chiarelli.

Domani due rappresentazioni: in mattinata, alle 15.30, replica dei graziosissimi tre atti: « Il profumo di mia moglie » di Leo Lenz; di sera « L'onore di Sudermann ». Lunedì ultima recita con una novità: « Il castello di bronzo » di Giannini, l'autore di « Grattacieli ».

Fiere e mercati bovini della settimana ventura

Lunedì 30 — Azzano X, Palmanova, Tolmezzo.

Martedì 1 — Codroipo.

Mercoledì 2 — Latisana, Percotto, San Giorgio della Richinvelda.

Giovedì 3 — Cervignano, Sacile e Udine.

Venerdì 4 — Gemona e San Vito al Tagliamento.

Sabato 5 — Pordenone, San Giorgio di Nogaro, San Vito al Tagliamento.

Domenica 6 — Comeglians.

Dalla Vª Mostra Giuliana d'Arte agli orizzonti della Storia

E' la prima volta in vita mia che mi accingo a scrivere per il pubblico.

Forse, anzi ineluttabilmente, mi mostrerò grandemente inesperto quale sono e ne sortirà uno scritto che mostrerà molti lati deboli ai polemisti.

Una cosa sia ben chiara: io non parlo nè ad artisti, nè ad alcuno in particolare, ma al pubblico tutto.

Non spero di essere da tutti e sempre inteso, ma solo di non essere mai frainteso; spero nella sincerità di chi legge; in quella sincerità che fa comprendere al di là delle parole i veri sensi dello scrittore che quelle, per essere imperfette di loro natura e sopratutto per la poca destrezza di chi le usa, non potranno essi sensi interi e diritti comunicare. Spero insomma che tutti mi vogliano comprendere in buona fede; il che ben di raro avviene.

Il guazzabuglio delle idee

Il guazzabuglio delle idee, il disordine dei cervelli in materia d'arte che ogni giorno più vado incontrando dappertutto, ma più particolarmente nella cerchia diremo intellettuale cittadina e che, come ognuno ha potuto riscontrare, si è mostrato troppo palese anche sui giornali, ha indotto anche me a interloquire in materia ove molti hanno già interloquito, alcuni abbastanza preparati ed in perfetta buona fede, ma altri, e son troppi, senza preparazione adeguata e quel che è peggio non sinceramente quando addirittura non siano stati spinti da animosità personali. E fra i tanti abbiamo avuto campo di sentire, con incalcolabile profitto di tutti i pazientissimi auditori, un novello Demostene al quale non mancava che la nota balbuzie giovanile del grande oratore ateniese, e non certo le scultoree posizioni e la sicurezza baldanzosa. Si differenziava solo in ciò: che la sua sicurezza, a differenza di quella del greco illustre, trasmodava in presunzione avente per scudo, o meglio per carozza, l'ignoranza. E il pubblico dovette sopportare, volente o nolente, un oratore che non sapeva quel che diceva e che parlando dei più grandi valori dell'animo umano confondeva fra loro e ragione e coscienza e sensi; e che a coronare il tutto, sicuro di dire una verità di Evangelo, affermava tutti gli uditori essere ignoranti e per tal motivo non poterlo comprendere. Poi finì col lanciare un nuovo Credo filosofico: l'arte è scienza, perciò ad esempio il matematico e l'artista riposano sullo stesso piano; e così via. Questo è uno degli espositori che nella sfera dei giovani passa per uno dei migliori; meno male che le sue due tele parlano per lui e proprio come lui anche quando sta zitto. La sicurezza di sè stessi, la fede in sè è una delle più belle doti in un giovane, se non sconfina a presunzione e quando ha per iscudo la coltura e non l'ignoranza.

Ora non che io creda in questo guazzabuglio di dettar legge, o d'essere quel magistrale colpo di vento che fa serenare il cielo denso di nubi (lungi da me tale idea), ma parlerò di cuore e molti se non tutti, e in molti punti se non in tutti, si sentiranno meco concordi e vibrante all'unisono con il mio pensiero. Molti altri non mi comprenderanno, specie in alcuni punti, e io li prego di rileggermi attentamente prima di condannarmi; cerchino essi nella loro coscienza, nel proprio spirito o meglio nel proprio io che ha le stesse basi per tutti gli umani, e vi scorgeranno i sentimenti e i germi delle idee di cui io parlo.

La situazione generale e cittadina

Un'occhiata alla situazione, specie cittadina; il problema è intricato e bisogna procedere con cura. Certo la lotta più aspra fra i polemisti cittadini si ha tra fautori della nuova arte e i fautori di quella di un tempo.

E tutti appartengono o all'una o alla altra schiera, hanno giurato morte agli avversari: gli uni basandosi sui diritti dei giovani che sicuri proclamano proprio l'avvenire, e non vogliono rivendicare per sè il solo onore di ricalcare in forma più o meno larvata le orme dei padri, e cercano perciò piegare anche il presente; gli altri basandosi sulla millenaria italica tradizione vogliono rimanere fedeli al passato dal quale non vorrebbero ci si distaccasse. Vi sono poi altri, e non sono purtroppo pochi, che non sanno ciò che vogliono e così, ad esempio, si vagheggia un inconcepibile ritorno dell'arte alla ragione pura in senso assoluto (e sono coloro che affermano l'arte essere coscienza), cosa mai più vista nè udita da quando mondo è mondo; mentre se mai, senza che io ciò affermi, si dovrebbe parlare di un ritorno ad una migliore proporzione, ad un equilibrio nella coscienza umana, e perciò nell'arte, tra sensi e ragione, intesa questa come armonia ed ordine, ragion pratica insomma, ma anche questa sui generis. E forse di ragion pratica e non pura parlerebbero anch'essi se Emanuele Kant non fosse un troppo grosso somaro per costoro; al suo spirito tutt'al più, dicono sempre costoro, una prece di commiserazione; si tratta di un filosofo! Figuriamoci poi se sapessero che proprio ad Esso si riattacca in qualche modo il movimento romantico che tanto umiliò la ragione e tanto elevò i sensi! Fra tutti, non uno che cerchi di chiarire i punti di contatto, di risolvere le antimonie fra tradizione ed innovazione; di vedere ciò che nel nuovo vi è veramente di buono, di grande e di nuovo ad un tempo, e ciò che vi è di brutto, anzi di orribile; di vedere ciò che nel, diremo, vecchio vi è da imparare, ammirare, di quali tesori di esperienza la tradizione si fa o si potrebbe fare madre ai giovani, e ciò che infine vi è di tristo e sopratutto di debole, di fiacco. Questo, perchè ognuno vede troppo esclusivamente co' suoi occhi e non approfondisce le cose nel suo spirito; o è passatista o è innovatore, appartiene all'una o all'altra delle due generazioni che oggi lottano e che dall'una e dall'altra riva si ostinano a gridarsi in faccia, e vogliono che lo sia, che il ponte è rotto, come appare alla prima superficiale occhiata, e che non potrà più mai ricostruirsi. E vi sono molti, non parlo di cittadini, ciechi e brutali, che disconoscendo il passato in blocco, si proclamano già vincitori, poichè la generazione vecchia scende inesorabilmente nella tomba, nella tradizionale bara che neppure i futuristi, che io sappia, hanno ancora intaccato, mentre tra i giovani i passatisti si fanno più rari, anche se, non debbo ora io giudicare, attratti più che dal nuovo in sè dalla presunzione di essere o voler essere originali, moderni. Io, per anni appartenente alla nuova schiera, ma che ho nel cuore e l'una e l'altra; figlio di quelli di ieri, giovane di quelli di oggi, le comprendo ambedue, ne sento i sensi contrari in me, nel mio animo e cerco di ridurli ad armonia analizzando le ragioni del dissidio e rendendomi conto dei perchè. Non posso io rifiutare in blocco il passato, nè accettare del tutto l'avvenire quale si prospetta oggidì.

Il movimento artistico in Italia

Mi si permetta di generalizzare, ed io generalizzo un po' troppo sempre; ma i grandi problemi di un popolo non si possono risolvere con le quisquilie ed i fattori del momento e del caso; è per mezzo delle grandi correnti storiche, delle grandi concezioni filosofiche, sempre generalizzatrici e perciò unificatrici, e via via di quelle di tutte le scienze ed arti minori figlie della filosofia, di questa Gran Madre di ogni speculazione dello spirito umano, di questa Scienza di tutte le Scienze che muove tra i due poli della Coscienza, dell'Io dell'uomo e dell'Universo intero, il che è come dire il Tutto, che essi problemi si risolvono.

Oggi in Italia il fenomeno artistico, pittorico in particolare, si può vedere sotto infiniti punti di vista ed io ho il mio: vi vedo tre correnti distinte: La prima è data dei tradizionalisti e costoro non illustro per il momento essendo i più noti e chiari a tutti. La seconda che appare ben distinta è quella dei futuristi e di questi subito parlerò, non prima però di aver acquietato gli spiriti dicendo che la terza corrente da me intravista non è una vera corrente, ma piuttosto un turbine, un caos ove rientra la miriade di correnti che non si possono classificare; formate tutte, badate bene, da elementi di poca statura, grigi e mancanti assolutamente di capiscuola che diano ad esse correnti la dignità per essere scuola a sè. Non mi passa nemmeno per la mente di enunciare quante e quali siano tali correnti, che non lo saprei, tante se ne incontrano ad ogni angolo; però nella loro generalità (non dico con ciò tutte) hanno un solvente comune che lo accumuna e predicano nel Mondo e in Italia una nuova idea, ma di ciò a suo tempo. Verrebbe voglia di chiamare tale corrente, direi in un certo senso eclettica, questo caos, col nome di novecentismo, ma non sarei nel vero; il novecentismo è pure un caos, ma un caos, diremo, minore, suscettibile forse di ordine e di sistemazione, rientrante in quel famoso caos maggiore di cui dissi. Forse farei bene a chiamarlo modernismo o che so io, ma per non cadere in equivoci lo chiamerò l'innovazione o meglio gli innovatori, sempre però prescindendo dai futuristi.

Il Futurismo

E' ritenuta cosa di buon gusto ed anzi da persona savia e fine il dir male dei futuristi e ritenerli dei pazzi e io sono d'accordo che nella gran maggioranza dei casi, il singolo quadro, tralascio poeti record ed altro, meriti tale biasimo. Ma i futuristi sono proprio tutti dei pazzi scappati alle camicie di forza dei manicomi? Così è, senza discussione, per coloro che calcolano il manicomio null'altro che il campionario di quelli che son fuori, e può darsi che costoro siano nel giusto. Questa maniera di vedere i futuristi come dei pazzi l'ho condivisa anche io e forse sino ad un anno fa; ma poi ho avuto campo di visitare molte mostre futuriste, tra cui, sebbene futurista non lo fosse che in minima parte, la Mostra d'Arte Sacra Moderna di Padova e quella recentissima di Aereo Pittura Futurista di Milano, ed ho riflettuto seriamente dinanzi ai quadri che si offrivano al mio sguardo. E vi ho scoperto qualcosa di grande; scoperta s'intende per modo di dire, scoperta insomma per me.

Vi ho rintracciato un elemento che ha posto la pittura in un certo senso sul piano della musica, le ha dato come soggetto anche lo stato d'animo puro. Chiariamo un po' l'espressione; il pittore aveva sempre dipinto la realtà, quale essa fosse obbiettivamente per quanto è possibile, o quale essa fosse soggettivamente, cioè quale la sentiva nella commozione del suo intimo, questo è problema su cui posso ora trasvolare; una cosa è certa: ogni quadro doveva avere un soggetto reale. Così il pittore si poneva dinnanzi ad un tramonto e sia che egli fosse precedentemente triste, sia che lo divenisse a tale vista, sia ancora che si trovasse o si creasse uno stato intermedio tra i due precedenti, egli dipingeva un triste tramonto e lo intitolava, ad esempio «Tristezza», e così via. Ciò è naturalissimo, sia che nell'Universo le cose che fanno vibrare il nostro animo risplendano di luce propria, sia che esse siano mute e ricevano luce solo dall'animo umano, sia, come, inclino a credere, che abbiano luce propria e ne ricevano pure dall'io nostro. Ma il futurista ha fatto di più; si è detto: gli uomini provano i loro sentimenti anche indipendentemente da un oggetto reale che li colpisca; sono ad esempio tristi semplicemente perchè in quel momento il loro intimo è triste; bisogna dipingere anche questo stato d'animo puro senza passare pel estrinsecarlo attraverso la tradizionale realtà di cui i pittori hanno finora sempre usato ed abusato, di cui si son sempre serviti come di un necessario ponte di passaggio per esprimere il proprio intimo. E molti futuristi vi son riusciti e noi ci troviamo dinnanzi a quadri che senza nulla di reale, che con sole luci iridescenti o sorde, vive o smorte, con vari toni di colore, con forme irreali e bizzarre o magari freddamente geometriche che prese in sè nulla dicono, nel loro insieme pure parlano al cuore, ci fanno vibrare e noi diveniamo tristi e gioiosi nel guardarli, proprio come l'artista che li ha creati. Così il futurismo ha meravigliosamente allargato i campi della pittura tradizionale, l'ha elevata agli orizzonti della musica e non d'altra parte, il futurista abbandona i campi della tradizione, la realtà delle cose, ma quando vi ricorre la trasforma completamente per quella immensa preponderanza che essa dà all'animo umano sulla realtà delle cose che ci colpiscono. Se non m'incamminassi per sentieri troppo ardui per la maggioranza dei lettori vorrei quasi esprimere l'opinione che il futurismo della sensazione ed emotività che le cose da dipingersi portano nell'animo umano non coglie tutta la sensazione; anzi ne coglie solo il lato astratto, immateriale, coglie proprio quella ragion pratica molto sui generis del campo artistico di cui ho già parlato; ne coglie, i rapporti d'armonia ed ordine; e perciò riproduce delle cose solo questo lato ideale che in realtà non esiste (per lo meno a sè), ma che esiste invece nell'armonia della nostra coscienza; trasforma così la realtà sino a renderla irriconoscibile o riconoscibile solo per via astratta rientrando in noi stessi e analizzandoci.

Ma per poter largamente discutere di ciò bisognerebbe prima andare a vedere quali siano le scaturigini dell'arte nell'animo dell'uomo, i sensi, la fantasia e che so io; ma ciò mi porterebbe lontano e ancor più per le lunghe di quello che vado, col rischio di non essere inteso dalla maggioranza dei lettori che mai si è curata di conoscere nemmeno grossolamente il pensiero in materia di Gian Battista Vico nei suoi «Elementi di Scienza Nuova», pensiero poi ripreso e così mirabilmente allargato da Benedetto Croce.

Faccio grazia, con un grosso sacrificio, di tale questione basilare per non farmi mandare del tutto all'inferno e tratterò le cose superficialmente e di corsa; corsa relativa, s'intende. E tornando al futurismo confesserò che la gran maggioranza dei quadri di esso movimento sono di una originalità voluta, banale, che nulla dice, sono dei freddissimi grattacapi o puzzle; ma tutto ciò non dà diritto a condannare tutto il futurismo. Lo abbiamo già visto; si pensi poi alla difficoltà di rappresentare sinceramente uno stato di animo puro. Nella Quinta Regionale di Arte i futuristi brillano solo per loro assenza e futurista si potrebbe dire a parer mio, checchè sia il parere degli altri e dell'autore stesso, solo il Wnoucek del cui «Dux» fra l'altro non si può parlare male. Non è questo uno stato d'animo puro, ma una realtà talmente trasformata nella fantasia e nell'animo dell'artista che la massiccia testa del Duce ci appare come una macchina gigantesca e da incubi che tutto schiaccia nella sua ciclopica volontà indomabile. Non si può dire che l'artista abbia fallito il suo scopo.

I tradizionalisti nella V. Regionale d'Arte

Abbiamo così dato un'occhiata al movimento futurista, ne abbiamo dedotto qualcosa di nuovo. Diamo ora una scorsa alla V. Regionale d'Arte e tentiamo da questo rapido sguardo di dedurre qualcosa che realmente c'illumini e possa lasciar perplessi anche i più sinceri tradizionalisti, mentre al contempo serva a calmare i bollenti spiriti degli innovatori.

E ciò non farò, per preconcetto, ma perchè così sento.

Mi trovo dinanzi ad un Canciani di molto migliorato, che si perde meno nei particolari, che si cura meno di leccare e rifinire le quisquiglie, che ha insomma trovato o incominciato a trovare una via più sobria per dar passo ai suoi sentimenti. Non voglio con ciò dire completamente bene, anzi; ma vi trovo un miglioramento poichè si perde meno nella realtà oggettiva e fredda e dipinge più sè stesso. Di Giovanni Moro e delle sue «Case rustiche d'Auronzo» e delle «Luci di Novembre» cosa dobbiamo dire? Non sono soggetti nuovi, tutt'altro e nemmeno l'artista li rende in modo proprio con un senso proprio; essi sono resi secondo il piano tradizionale senza nulla aggiungere agli infiniti quadri già fatti, direi, a macchina e di cui siamo più che annoiati addirittura esasperati. E' un'arte a cui ormai pochi credono ed io per primo.

Cerco come si vede o si vedrà di non fermarmi che raramente sul singolo quadro; lo studio per mio conto e cerco di ricavarne l'arte che lo ha fatto vivere, l'animo e i mezzi dell'artista ed è ciò che mi interesso e dilungo ad esporre. Il Collavini, passatista per eccellenza, di un passatismo miniato ha due opere che parlano poco al cuore, e più agli occhi per la loro realtà ultrafotografica.

Credo che di tutte le Resurrezioni che ho visto, una delle meno significative, per quanto delle più colossali sia quella del Lanzani, che giganteggia sempre nella Sala F; è tutta un grigiore ma in più vi è quel muretto di mattoni che mi ha fatto sorridere. Sulla tomba del Cristo non vi fu mai tale muretto ma solo un blocco di pietra che la Divina Potenza rotolò ritornando al Cielo; così, concordi, i quattro Vangeli.

L'artista avrebbe fatto bene a tralasciare tale muretto e avrebbe così messo una nota stonante di meno nel primore della sua opera. Se poi lo ha voluto porre per fare un neologismo anche sulla tomba del Redentore, ciò mi farà sorridere anche di più, proprio come quando, poco tempo fa, uno scenografo milanese mostrandomi una rivista di arte tedesca mi magnificava una scenografia di Guglielmo Tell in istile modernissimo. Quanto a suo agio doveva trovarsi quel Guglielmo Tell con il suo arco, con le sue freccie, con il suo sentire adatto ai tempi e all'ambiente di allora, in un'atmosfera moderna! Povero Schiller, vogliono modificare anche te e i tuoi personaggi e non pensano che tutti siamo figli dell'ambiente in cui viviamo, che insensibilmente ci compenetra e che Tell non sarebbe stato Tell se avesse vissuto in un ambiente diverso. Voi modernisti, voi tutti uomini d'oggi che pure Tell avete nel cuore e sentite, cercatene un secondo tra Voi! E così è per il Cristo; non fatemelo vivere lontano dall'ispirato, sognante paesaggio dell'Oriente Palestino, dalle palme delle rive del Giordano, dai costumi e dalle vesti del tempo e specie da quella maniera di sentire, da quell'estasi che non è senza fine perchè non è solo contemplativa, come quella dei popoli più orientali, ma è anche attiva; non fatemelo vivere insomma in un ambiente diverso dal suo perchè Egli non sarebbe nè potrebbe essere più il Cristo.

E di quel «Nido di pescatori» del Fiumiani non si può nè negare nè plaudire tutto; non c'incatena certo; neppure questo dice nulla di nuovo e quel che è di più di veramente sentito. Tradizione troppo comoda che viene troppo ad inquadrare il libero sentire dell'artista, che gli toglie la personalità, la coscienza sua propria e lo rende sempre uguale ai mille modelli sull'argomento che tutti han già visto. Ma il tempo stringe e a me preme di parlare della sala H.

Comincierò con il Pellis; non mi si fraintenda, mi si ascolti bene.

Sulla tela «Fecunditas» vorrei saltare di pari passo, ma non lo posso. Evidente appare, come già stato notato su un foglio cittadino, la rassomiglianza del nudo di donna, parte principale del quadro del Pellis, con la «Nascita di Venere» del Cabanel conservata al Museo del Lussemburgo a Parigi: questa rassomiglianza si deve imputare al mero caso non conoscendo il Pellis tale opera nemmeno attraverso riproduzioni fotografiche. Del resto non consigliamo al Pellis il quadro di composizione; è troppo facile a sdrucciolare nel volgare inteso come comune; quadri come quelli di «Fecunditas» hanno già fatto il loro tempo e ve ne sono di quelli di Maestri che non temono rivalità nè possibilità di uguagliarli da parte del Pellis. La tradizione anche qui non permette di ricalcare semplicemente le sue orme per superarle e aggiungere qualcosa di nuovo; se vogliamo possiamo si mantenere l'idea centrale, ma vivificarla di nuovi sensi, di nuovi orizzonti. Non ne abbiamo visti anche di troppi di quei Amorini sempre troppo identici, con il loro canestro di lussureggiante e lucidissima frutta fra le mani, in atto di versarne il contenuto? Non capisco come in «Fecunditas» abbia potuto mancare la tradizionale cornocopia.

Passiamo alla seconda opera del Pellis: «Ritratto di N. C.». Si è detto molto male sulla stampa cittadina di questo quadro ed in gran parte a torto. Non so quanti lo abbiano capito nel suo intimo. Non sono io qui a negare che lo sfondo non sia piatto che il cortinaggio non sia lavorato con discontinuità di piani, difetti questi imputabili sopratutto a non aver potuto l'artista portare a compimento l'opera nei ritagli di tempo che l'organizzazione della Mostra gli concedeva, ma una cosa ho visto guardando quel quadro: ho visto e sentito che l'autore lo ha vissuto profondamente nel suo intimo. L'aver qualcosa da ritrarre, ma qualcosa così sentita come il Pellis in questo quadro, è già molto; ma poi l'artista è stato inferiore all'uomo e non è stato capace di dire, per lo meno allo stato attuale del quadro, tutto quell'infinito, quell'armonia immensa che aveva in sè; e per voler troppo soffondere di candore e di rosa di sogno quell'ideale che dipingeva, i colori sono rimasti gessosi, i piani si son poco mossi, lo sfondo è riuscito alquanto piatto, difetti questi, ripeto, che non sarebbero forse apparsi se il Pellis avesse portato a termine la sua opera.

Il quadro non è affatto brutto in sè, ma lo è in confronto al sogno che lo ha ispirato e che esso a mala pena riesce a far vibrare; sogni simili son difficili a far vivere sulle tele e possono vivere solo nell'anima, chè ogni realtà, anche quella del pennello, li uccide.

Il pennello poi, troppo guidato dall'istinto, troppo facilmente cade nel ridicolo e nel volgare. Non è questo però il caso del Pellis di gran lunga. L'opera non è disprezzabile ripeto perchè anzitutto e sopratutto sentitissima, e anche perchè, se ben ripresa e finita, molto potrà dire.

Bront ha qui due quadri e sono tra i buoni dei tradizionalisti e mio parere e checchè si schiammazzi; non sono certo capolavori, ma ci si vede l'ispirazione e la conoscenza di uno che tutto il mondo pittorico passato comprende e sente, ma che forse ha mezzi più limitati dell'animo. Anche qui il pennello dice meno di quello che si vorrebbe e, malgrado lo artista, fa un po' quello che vuol lui, conosce un po' troppo di tutte le Scuole per averne una sua, propria, personale.

I tre quadri che ci offre Davanzo sono pure tra i migliori; sempre vecchia scuola, ma sani, rudi che dicon un cuore e un petto saldo di carnico che il pennello non tradisce. La rudezza di quei monti ha trovato il loro pittore in Davanzo, che un po', ma solo un po' è il loro poeta: anzi lo è troppo poco perchè li vede troppo bene con i suoi occhi del viso e ancora troppo poco con quelli dell'anima. E' come li calcolasse una cosa normale che è lì per farsi dipingere più che per ispirare. Ciò sempre in senso tendenziale e non in senso assoluto. Ed ora veniamo alle due roccheforti dei tradizionalisti e non già per smantellarle, ma per render loro il dovuto omaggio come artisti, ma mettendo al contempo in risalto ciò che in loro, e prima di tutto nel loro animo, vi è di fiacco, di irrisoluto, di, come spiegheremo, poco moderno. Non mi si fraintenda, io non voglio offendere la memoria di alcuno, specie quella così bella, semplice e buona dell'amico Livio: lasciatemi chiarire. Voglio parlare dei due artisti che si elevano su tutti quelli della Mostra e di cui non ci resta che onorare la memoria e rimpiangere i grandi talenti; voglio parlare di Livio Bondi e di Vittore Antonio Cargnel. Ora è il punto più difficile. Io mi son trovato dinnanzi ai quadri di Livio e vi ho scorto tutta quella delicatezza soffusa, quell'incertezza nostalgica, quella dolcezza che traspare dal sorriso delle sue fanciulle tutte incipriate, tutte un po' Dame di quel gentile Settecento pieno di brividi di timidezza graziosa; mi son trovato dinnanzi a quei suoi paesaggi tutti con le nebbie fumanti dal piano o sulle vette, con i loro verdi piani promettenti pace mentre la bufera ancor li sovrasta, promettenti nel loro sorriso ancora iridescente di goccie di pioggia la realizzazione di un sogno che non si potrà mai realizzare perchè la bufera sempre domina dall'alto; mi son trovato dinnanzi al bozzetto della «Pattuglia» ove invano gli uomini cercano di divenir Ciclopi, ove in chimerico sforzo di valore ed eroismo cercano inutilmente vincere la suprema battaglia chè sono vinti dall'animo stesso loro; e mi sono commosso, e ho sofferto con il pittore eroe morto, e con i suoi sogni rappresentati dai suoi quadri. E in ogni sua tela ho vista trasfusa la vana lotta, il vano strazio della coscienza dell'uomo debole che dentro di sè vorrebbe essere, ma non sa o non può valere sì fortemente da esserlo, perchè non ha ancora abbastanza fede e sicurezza, perchè non ha ancora abbastanza fede e sicurezza, perchè ha troppi ideali per seguirne a fondo uno. E lo scetticismo s'impadronisce di esso uomo ed ecco Cargnel in cui la lotta ancora viva in Bondi, è già persa; non più il «To be or not to be, that is the question» di Amleto: la questione è già risolta, la battaglia è già spenta e a Cargnel non resta che essere scettico, chiudersi in sè stesso, essere triste e tristemente vivere. Tutto gli appare triste perchè non può Egli vincere, perchè tutto deve morire e niente, niente di tutto quel che d'immensamente grande, o d'immensamente piccolo vi è nell'Universo può liberarsi dalle catene che lo avvincono, può vivere una vita sua. Non una nota di colore, non una pennellata nei suoi quadri che faccia vibrare questa vita che pur vogliamo per nostro istinto che vibri; tutto vi è morto o morente, anzi agonizzante; tutto vi è o inverno o autunno e quando vi è la primavera essa non danza la danza scapigliata di quella del Mascherini, ma langue quasi cosciente che inutile è la lotta, inutile è la vita, sola esiste la morte. Ed io dinnanzi ai quadri dei due poeti morti, dinnanzi a quelli di Cargnel, divenivo triste anch'io che lo sono già per indole. Quell'artista tanto sensibile, che riceveva nel suo cuore una stilettata ad ogni manifestazione della natura, al cui animo tutto cantava, ma cantava una canzone di morte, apriva al mio cuore vieppiù le vie della Sua stessa sensibilità, che io già conoscevo da me stessa e che il Leopardi m'aveva affinato. Allora mi scossi per non divenir scettico anch'io, mentre due minuti prima ero idealista, e sentii in me una voce chè mi diceva che non poteva, che non doveva essere così la vita. E in un baleno compresi ciò che vogliono i giovani e non sanno di volere, ma di cui sentono un'indefinita mancanza, ciò che cercano e non sanno neppur loro dove; sentii ciò che manca alla tradizione: la fede in sè stessi.

Molti sorrideranno a questo prorompere, non credendo che abbia toccato il tasto giusto, ma essi lo spero, non sorrideranno più quando avranno finito di leggermi.

Umanesimo, Rinascimento, Seicento e Settecento

E bisogna risalire la storia nei secoli e faticosamente comprendere quello che io in un lampo compresi dinnanzi ai quadri di Bondi e di Cargnel; e ciò per capire quello che i giovani vogliono, quello che i vecchi, scusate del termine, non hanno saputo dare.

Bisogna salire a quel Titano che con indomabile volontà scolpiva le sue statue, senza tregua di giorno e anche di notte quando, simile ad un Ciclope dall'unico occhio, per vedere nel buio legava alla fronte un lume; bisogna risalire a Michelangelo, bisogna rievocare nel nostro cuore la soave figura di Leonardo che nell'amore agli studi, nel palpito del suo gran cuore abbracciava l'Universo intero, e forse anche più in su, al Verrocchio libero artigiano in Riva d'Arno, al limpido e schietto Giotto.

Bisogna risalire al nostro bell'Umanesimo, al periodo nel quale si riviveva per Roma e con la fede di Roma Antica nel cuore. E l'Arte era anzitutto nei cuori traboccanti di fede, fede in Dio, religiosa nel cuore puro e cattolico di Giotto; fede nell'armonia dell'Universo, nel palpito dell'amore di tutte le cose in Leonardo; fede anzitutto in sè stesso, sicurezza perciò, in Michelangelo. E questa fu l'arte veramente grande e per forma e per contenuto del nostro Rinascimento. Era questo il tempo che Firenze era ancor comune e Pier Soderini la reggeva; vi era la libertà; l'amore al proprio paese non era ancor spento del tutto; Michelangelo stesso nei suoi scritti ce lo attesta.

Ma con Raffaello l'arte declina non certo come forma ma come contenuto; si fa vuota. E quell'Italia d'allora, se è la nostra gloria, è pure la nostra vergogna d'italiani: e ciò noi sentiamo oggi più che mai, oggi che ci siamo definitivamente riscattati con il sangue dell'ultima guerra, oggi che sentiamo, perchè sappiamo quanto costa, cosa vuol dire avere una Patria, essere un Popolo. L'Italia d'allora è l'Italia dell'individualismo che se tanta gloria getta sulla nostra arte, tanta ombra profonde sulla nostra coscienza di italiani e di uomini. Il Rinascimento infatti è l'età che attraversa l'individualismo e i sogni incantati dell'arte e della poesia porta allo stoicismo, e più allo scetticismo e sino al cinismo ed all'indifferentismo; a non più sentire nella coscienza nè l'amor di Patria, nè della famiglia, ma solo quello di se stessi e della propria sconfinata fantasia. E nell'individuo lasciato a sè mancò la fede, la sicurezza e poi con essa la profondità di coscienza; la frivolezza tutto allagò e sorsero due secoli vuoti: il Seicento ed il Settecento. Gli italiani furono coltissimi, ma fiacchi, la letteratura vuota e superficiale senz'anima; e già l'Ariosto non fu poeta ma solo artista e compose mirabili versi, leggiadri e flessuosi a bizzeffe su argomenti vani, senza sentire. Canzoni e madrigali a miriadi ma un uomo che canti la sua passione, mai, perchè uomini più non ce ne sono. E in tutte le arti si allarga e tutto involve la sterile Accademia; la pittura ne soffre per quanto meno delle altre arti e diviene più ricerca di forma che di contenuto; pochi grandi pittori dalle grandi passioni si annoverano tra Michelangelo e Tiepolo

Gli uomini scherzano e sorridono della loro frivolezza perchè più non credono; non sentono il bisogno della libertà politica perchè lor basta quella della fantasia e l'Italia, la Patria, langue. Primo sorge Vico a difendere i diritti della coscienza, anzi a sentire cos'è la coscienza, a volere un'arte che oltre essere forma artistica sia anche contenuto, risponda ad un'intima passione; ma non è compreso dai suoi contemporanei, è creduto un pazzo; la sua fede non poteva essere sentita da chi credeva poter e dover vivere individualisticamente, solo per sè, senza essere sicuro di sè. Lo scetticismo aveva reso troppo malsicura la verità; gli individui non erano più uomini, erano senza carattere; erano artisti, studiosi, scienziati, ma non uomini. Per quanto non si possa disconoscere il grande valore del movimento scientifico di quell'età, si può affermare che persino in Galileo lo scienziato supera di mille volte l'uomo. Dopo Vico un altro grande solitario: Alfieri e anch'esso ha fede e fortissimamente vuole, e vuole Egli pure l'Italia e degli italiani che siano uomini e non pupazzi. Scoppia in Francia il turbine rivoluzionario; i filosofi innalzano alle stelle il valore della ragione come unica fonte di verità, unico senso degno di fede, mentre i due Grandi Italiani avevano affermato il valore della coscienza. Spettava però al Kant umiliare la ragione ed innalzare la coscienza; e ad Esso il Romanticismo si riattacca. Il dominio francese unendo vaste parti d'Italia ha risvegliato qualcosa negli italiani. E forse cominciavano a risvegliarsi anche prima; essi pensano, meditano, sentono di più, specie i problemi nazionali, degli italiani del Rinascimento.

L'Italia del Risorgimento

L'Italia e gli italiani si tramutano. Canta il Foscolo, ma se ha fede non per questo ha sicurezza; ha fede nell'Italia, non in se stesso. Ma il grande che ridiede la coscienza agli italiani è Mazzini, il più italiano degli italiani. E con la coscienza, con la fede in un Ideale, nella Patria, nel vivere sociale, rinasce l'arte appassionata e non fredda; l'arte che vuol esprimere un intimo affanno. Gli italiani hanno finalmente ritrovato una fede, una Patria, una coscienza, una dignità di uomini. Ma ciò non uccide completamente l'Italia frivola e scettica del Settecento e molti ridono della fede degli altri sicuri non esservi al mondo, Patria, fede, idealità, se non vane. Neppure la guerra voluta da pochi animosi li ha scossi; essi hanno riso anche di quella. E anche coloro che hanno avuto e hanno una fede e una Patria, nel cuore non sono sicuri e per questo talvolta hanno debitato anche della Patria stessa. In arte abbiamo avuto il Romanticismo; e via via tutte le altre scuole che da esso si dipartono o che comunque riempiono il secolo XIX, che sono state appassionate sì, ma non sicure; e così io posso trovarmi dinnanzi artisti come Livio Bondi e Cargnel, delicatissimi, veri artisti, ma a cui manca la sicurezza, perchè manca la fede in sè stessi. La loro arte appassionata è però un'arte pericolosa perchè ammaestra alla via del dubbio.

L'Italia d'oggi

E tutta l'arte tradizionale, che pure è veramente arte sublime, tentenna, ha poca fede di sè stessa, è ancora scettica, manca di sicurezza; non ha vinto la propria battaglia ma è lottante o soccombente; l'individuo non si eleva con il grido di «volli, fortissimamente volli» innalzato al di sopra delle cose signoreggiandole.

Questo vogliono disperatamente i giovani; essere sicuri, aver fede in se stessi e non nella ragione, come altri diceva. Ciò ad ogni costo pena di ricadere nelle spire del mostro che si chiama scetticismo. Vogliono essere tutti delle tempre e dei cuori come Michelangelo. Solo l'individuo sicuro di se stesso può dominare tutto e non essere dominato; può innalzarsi. E i vecchi hanno, a mio parere, ragione di essere scettici poichè la relatività delle cose è, checchè se ne dica, un dubbio atroce che con la ragione non si può uccidere, ma solo ingrandire, e anch'io in filosofia sono scettico, ma non voglio esserlo per mia volontà; voglio essere sicuro superando me stesso, i miei dubbi, aver fede in me, perchè se dubiterò mai riuscirò a trionfare. Ciò del resto postula la nostra vitalità, l'ardire del nostro cuore, il palpito del nostro sangue. Non vogliamo più essere leopardiani. E a tale sicurezza intima corrisponde la fede in uno Stato forte quale quello Fascista, sicuro dei suoi doveri e diritti, che ha un suo programma e che da solo risolutamente svolge; è uno Stato che non ammette dubbi e tanto meno quisquiglie inutili, che richiede ai cittadini anzitutto fede in se stessi e fede in esso Stato. Per questo il Fascismo appoggia le classi giovani, l'arte innovatrice, perchè vi scorge quella affannosa ricerca di una sicurezza, espressa magari in forme rozze, di più, orribili, ma che invano si cercherebbe nella tradizione; sicurezza senza la quale è poca cosa la Patria, nulla se stessi e nulla la vita.

Ecco signori la chiave di volta della situazione; spero tutti mi abbiano compreso e che la mia non sia ritenuta una utopia.

Gli innovatori nella V. Regionale d'Arte

Io non son qui a dire che i giovani facciano capolavori d'arte: tutt'altro; essi molto hanno da imparare specie in fatto di forma dalla tradizione, ma essi non sono più scettici, sono sicuri; ecco il loro immenso vantaggio, la loro grande conquista, speriamo definitiva. Ecco ricostruito il ponte tra le due rive; ecco spiegato il caos di oggi creato dall'affannosa e disperata volontà di essere sicuri, di abbandonare la tradizione scettica; ecco ritrovato il solvente comune di esso caos. Eppure ripeto di quella tradizione i giovani, resi sicuri, dovranno strappare i tesori della forma, abbandonando in parte quella d'oggidì eccessiva, ma forse necessaria, rudezza e crudezza. E già nella V. Regionale d'Arte ho trovato i segni di questa armonia coronata di vittoria e li ho trovati ad esempio in quel sereno quadro intitolato «Figura in verde» del Saccomani, l'ho trovati in quello del Marchig «Ragazzo italiano» per quanto balzi agli occhi la bruttura delle mani e quello sfondo che più che altro è un vero scenario; forse vi è anche in quella sua «Natura morta» almeno riguardo i vetri qualcosa di buono e di nuovo. Ma che dire del Grassi? Delle sue due tele ho già parlato da principio per chi mi ha inteso e sinceramente non condivido il suo sentire, ma il suo ardimento e la sua baldanzosa gioventù possono dar adito a buone speranze. Molte discussioni e pareri si sono intrecciati sui due quadri di Arturo Nathan: «Statua naufragata» e «Solitudine»; il mio parere è questo: va bene la sicurezza e ne sono io proclamatore; ma questa dev'essere unita all'emotività artistica se no cadiamo, come in questo caso, nel freddo calcolo, e il freddo calcolo non ha diritto ad esere arte altrimenti alla prossima Biennale anche io concorrerò con l'estrazione di una radice quadrata. I quadri del Nathan saranno originali, io non lo discuto, ma non sono opera d'arte. Del resto, vorrei sapere quale è il profondissimo concetto rinchiuso nella tragica freddezza di quella tela «Statua naufragata»; anche le colonne e i cippi romani o greci che siano, l'autore vede con singolare freddezza; ma non è questo il loro fascino, chè la loro vetustà spira una maestosa passione; è Roma, è Atene che ancor vivono e non certo di freddezza.

Che dire alla memoria del Filipponi? Sinceramente rimpiangiamo l'uomo troppo immaturamente strappato alla vita, ma altrettanto sinceramente non possiamo condividere la sua sensibilità, la sua arte. Non possiamo congratularci nemmeno con Afro Basaldella, specie per quella sua «Natura morta» certo unica nella sua specie; ancora molto cammino c'è da fare, ma lo slancio della giovinezza può sorvolare tanti baratri. Del trasumanato bassorilievo di Dino Basaldella, invece, bisogna esser più guardinghi nel dire; forse vi è qualcosa di buono, ma è argomento originale e difficile; potrebbe anche parere che l'artista si abbia ipirato alla mummia di Thu-Thank-Amon e allora, corna. Certo di cattivo gusto la «Composizione del Sofianopulo è anche fredda; sono pupazzi che pare non vogliano cercare di elevarsi alla vita umana come per tradizione e rimangono più che mai estatici: pittoricamente valgon poco, ma vi è qualcosa d'altro dentro che sfugge, ma che forse può valere. Quel «Nudo» del De Gauss mi ha fatto l'impressione, scusi l'artista, di un cadavere verdastro per avanzata putrefazione, non è soggetto pittorico, ma non gli nego la possibilità di ben comparire in qualche strana decorazione. In Pittino Fred non vedo che delle tele dipinte in maniera troppo sporca o poco decisa; bisogna ancora molto fare e molto temprarsi; dinanzi a la «Zia di Nini» del Bergagna ho riso di cuore e spero ciò sia rispondente agli intendimenti dell'artista, spero insomma abbia voluto fare opera umoristica e grottesca. Finirò col dire che di molto si è sbagliata la Battigelli D'Orlandi Fides, a mio modo di vedere, nel rappresentare nella sua tempera un novecento così effeminato.

Questioni marginali

Ho terminato questo mio pesantissimo centone e non so quanti mi abbiano seguito sin qui: le mie idee saranno sballatissime, non son qui a difendermi, ma una cosa so: d'essere stato sincero. E ciò basta alla mia coscienza. Chi mi ha seguito ha pure compreso ch'io non nego l'arte di ieri e giudico veri artisti Bondi, Cargnel e gli altri; arte questa sublime perchè sentitissima, ma non interamente e dirittamente virile; ma non nego nemmeno gli innovatori, plaudo pure ad essi e le ragioni di ciò le ho date chiare e appositamente estese per essere da tutti inteso o per lo meno non frainteso.

Qualcuno mi dirà che io ho voluto accordare ed armonizzare in arte ciò che non si può armonizzare: la sicurezza e la sensibilità. Ma, o signori, è questo l'enigma dell'avvenire. Non posso io rispondere a tutto perchè tutto ha un suo mistero, ma credo che i due sensi siano armonizzabili, che vi possa essere l'equilibrio dello spirito, e perciò la sua sicurezza, accanto alla più appassionata ed intima sensibilità. Sono i giovani, le schiere di domani che daranno una risposta, affermativa, se saranno veramente grandi, a questo dilemma.

V'è di più: non si creda che l'arte di domani per la mancanza di quella sensibilità troppo sensitiva di quella di ieri, o meglio per avere una sensibilità interamente virile, debba essere puro specchio di realtà. Il Novecentismo non è certo realtà oggettiva, anzi è sopratutto passione dell'anima, umana, e vorrebbe essere realtà divinizzata dalla coscienza dell'uomo, non è nemmeno romanticismo, perchè i suoi soggetti [illegible] essere maschi e rudi, e anche in quelli delicati, veramente romantici, non si vuol essere effeminati, soffusi sino all'incertezza e sdolcinatezza; si è e si vuol essere sopratutto sicuri.

Questo c'indica, a chi sa ben comprenderla ed interpretarla, la V Regionale d'Arte, questa Mostra che per volere di pochi e sopratutto per quel volere che

Gli avvenimenti sportivi

Le partite di domani

Divisione Nazionale

SERIE A

Brescia: Brescia - Triestina
Torino: Juventus - Pro Vercelli
Bari: Bari - Milan
Modena: Modena - Bologna
Genova: Genova - Torino
Roma: Roma - Napoli
Busto A.: Pro Patria - Casale
Alessandria: Alessandria - Lazio
Milano: Ambrosiana - Fiorentina

SERIE B

Bergamo: Atalanta - Lecce
Novara: Novara - Cremonese
Legnano: Legnano - Serenissima
Padova: Padova - Spezia
Parma: Parma - Comense
Livorno: Livorno - Vigevanesi
Palermo: Palermo - Pistoiese
Monfalcone: Monfalcone - Verona

※

L'Udinese ed il Cagliari riposano avendo anticipato l'incontro.

II. DIVISIONE
VENEZIA GIULIA
GIRONE UNICO

Pordenone: Pordenone - Triestina
Fiume: Fiumana - Ronchi
Postumia: Postumia - Monfalconese
Trieste: Ponziana - Udinese
Pola: Grion - Gorizia

L'Udinese B a Trieste

Dopo due vittoriose partite casalinghe, i cadetti bianco-neri caleranno domani a Trieste per misurarsi col forte undici della Ponziana. Per quanto l'incontro si presenti severissimo non è improbabile che i friulani riescano ad affermarsi; e questo è il nostro augurio.

Pordenone-Triestina B

(Calciodromo Littorio - ore 14.30)

L'undici verde del Pordenone ospiterà domani la temuta compagine dei cadetti rosso-alabardati della Triestina. L'incontro è naturalmente atteso ed è il primo che i locali disputeranno di fronte al pubblico amico.

Nei due precedenti incontri fuori sede il comportamento dei verdi è stato dei più lusinghieri, e ciò permise loro di cogliere la vittoria contro il Riosa e di sfiorare il successo nei confronti dei Ronchi dei Legionari. Non è improbabile quindi che l'undici pordenonese abbia domani, spuntando ogni artiglio, ad avere la meglio sui più anziani e tecnici ospiti.

Sul fronte dei liberi

Campionato Uliciano

I CATEGORIA
GIRONE A

* Basiliano - Rivignano
* Cussignacco - Pozzuolo
* Edera - Latisana
Cormor - Ferrovieri (Calciodromo Moretti).

GIRONE B

* Olimpia - Pro Tolmezzo
* Italia - Esperia
* Cotonificio - Pro Feletto
Ardita - San Rocco (Calciodromo Itala - ore 13)

II CATEGORIA

* Pozzuolo B - Itala B
* Basiliano B - Rizzi Colugna

Cussignacco-Pozzuolo

Il Cussignacco, dopo la bella e vittoriosa affermazione conseguita sul calciodromo dell'Edera, pareva che fosse in buona ripresa. Invece i lilla sono caduti malamente a Rivignano dimostrando ancora una volta di non sapersi ritrovare sul terreno pesante.

Il Pozzuolo scende quindi ai Casali Papparotti con la certezza di cogliere una facile vittoria, cosa del resto non improbabile data l'attuale efficenza dell'undici pozzuolese.

I lilla daranno però ogni energia per poter capovolgere il pronostico, e se il calciodromo sarà in condizioni ottime daranno del filo da torcere agli ospiti che sono vivamente attesi. La gara avrà inizio alle ore 14.30 precise.

Itala-Esperia

L'Esperia, dopo la bella prova di domenica scorsa, che per un soffio non la vedeva vincere un combattuto incontro contro l'Olimpia, leader del girone, scenderà domani sul calciodromo di Gervasutta (Via Calatafimi) per incontrarsi con l'Itala.

Questa è reduce dal pareggio di Tolmezzo, ove, nonostante la mezza affermazione, ha giocato una brutta partita. Essa, perciò, dovrà gettarsi, domani, con cuore e volontà nella lotta se vorrà difendere con onore i propri colori.

La carta è in favore dell'Esperia; l'incontro perciò sarà vivacissimo.

Precederà, alle ore 13, la partita di campionato tra l'Ardita e il San Rocco.

Ardita-S. Rocco

All'Ardita, dopo le belle e sfortunate prove scorse, si presenta l'occasione di poter finalmente cancellare lo zero della classifica.

Quest'anno la fortuna le è veramente matrigna e la simpatica squadra occupa oggi un posto immeritato.

Domani profonderà tutte le sue energie nell'incontro, il quale non mancherà di suscitare il più vivo interesse.

EDERA-LATISANA

La lunatica squadra ederina ospiterà domani sul calciodromo di via Pordenone la valorosa compagine di Latisana. Incerto è il pronostico e la battaglia riuscirà delle più interessanti.

L'Edera giocherà in questa formazione: Madotto; Toffolo I e Pozzo (cap.); Peressini II, Zilli e Colutti; Coletti, Peressini I, Toffolo II, Zoratti e Livoni.

ESCURSIONISMO — Gita della Società Alpina Friulana a Sella Sfiincla. Partenza da Udine (stazione) ore 8.15; ritorno ore 19.09.

Torneo meridionale

SAN GIORGIO NOGARO-GRADO

Domani avrà inizio il campionato uliciano della zona monfalconese al quale prendono parte parecchie squadre friulane. Pertanto il robusto undici di San Giorgio di Nogaro ospiterà la compagine di Grado, quella stessa che la scorsa domenica venne costretta alla resa dagli uomini di Comuzzi.

Naturalmente l'incontro, per il valore dello contendenti, assume alta importanza e richiamerà senz'altro ai margini del calciodromo la folla delle grandi occasioni. Inizio alle ore 14 precise.

※

TORNEO COPPA AVIANO — Continuazione del torneo.

CAMPIONATO LIBERI ZONA MONFALCONESE — S'inizierà domani con la partecipazione delle squadre friulane di Fiumicello, Aquileia, San Giorgio di Nogaro, Aiello e San Vito al Torre.

TORNEO COPPA OPERAI SPORTIVI — La finalissima tra le due squadre del S. Giorgio di Nogaro verrà effettuata in data da destinarsi.

Carnera fulmina in due riprese Campolo

e diventa campione del mondo dei supermassimi

NUOVA YORK 27. — Questa sera, al Madison Square, innanzi a un pubblico imponente, si è svolto l'atteso incontro per il campionato Dreadnought "supermassimi" di recente istituzione, tra Primo Carnera e Vittorio Campolo.

L'incontro, fissato in quindici riprese, è stato vinto da Primo Carnera per k.-o. alla seconda ripresa.

La vittoria, rapidissima, colta dal gigante di Sequals, ha dimostrato ch'egli ha riacquistato la piena fiducia in se stesso e tutta la sua potenza.

Carnera ha disposto di Campolo agevolmente liquidandolo nel breve volger di due riprese e tra lo stupore della immensa folla che riteneva il celebre e fortissimo Campolo capace di tenere in iscacco il friulano.

L'applauso formidabile col quale il pubblico ha salutato la vittoria di Carnera, ha deto come il gigante goda tuttora intera la fiducia e la simpatia degli americani.

Il regolamento della categoria supermassimi, istituita lo scorso settembre dalla Commissione atletica dello Stato di Nuova York, impone che i supermassimi non debbano misurarsi con avversari che pesino meno di duecentoventi libbre ed abbiano una statura inferiore ai sei piedi e tre pollici.

Domani, Carnera si imbarcherà per la Germania, dove si batterà con due pesi massimi tedeschi.

※

Al neo campione del mondo dei pesi supermassimi il vivo compiacimento di tutti i friulani.

Ciclismo

Circa la sfida lanciata al campione friulano dei Veterani

La Giuria riunitasi per esaminare il contenuto dell'articolo pubblicato dal Campione dei Veterani Erminio Marchetti sulla «Patria del Friuli», N. 281, ritenute nulle le ragioni esposte dal predetto campione e valendosi di un verbale regolarmente firmato e controfirmato invita i contendenti (sfidante e sfidato) a far fronte all'impegno d'onore sportivo ed a trovarsi sul terreno della lotta (Polisportivo Moretti) la mattina del 29 corrente alle ore 10.30.

La Giuria.

※

La sfida è ad inseguimento su trenta giri di pista pari a chilometri 24.135.

La gita dei Veterani

Ricordiamo che domani le vecchie glorie del ciclismo friulano effettueranno una gita con mèta Torreano di Martignacco. Partenza e ritrovo alle ore 13.30 a porta S. Lazzaro, Udine.

Tiro a Segno

Domani, dalle ore 14 alle 17, il poligono di Viale Venezia, resterà aperto ai soci per esercitazioni libere.

Cormor-Ferrovieri

Un incontro di cartello si svolgerà domenica 29 corr. al calciodromo Moretti, alle ore 14.30. Si troveranno di fronte i Ferrovieri ei I Cormor, due forti protagoniste del Girone A del Campionato U. L. I. C. di prima categoria.

I Ferrovieri si trovano ora a due punti dall'avversaria, dopo aver subito alti e bassi: ora speriamo si riprendano e diano battaglia ai rossi cormoresi. Questi ultimi però sono freschi e baldanzosi della netta vittoria riportata a Latisana, scenderanno fiduciosi di ben figurare contro i vincitori della Coppa Prova. Le due squadre di sicuro scenderanno al gran completo.

Al cospetto e al giudizio del pubblico udinese, che speriamo accorra numeroso a questa interessante manifestazione calcistica dei liberi.

In vista del Congresso Nazionale dell'U. V. I.

La consolante relazione del Commissariato Veneto

Ambitissimo primato friulano

Abbiamo già detto in precedenza dell'imminente Congresso nazionale dell'Unione Velocipedistica Italiana e pure di quello Regionale Veneto per il quale abbiamo rivolto invito alle Società ciclistiche friulane di tenersi pronte e di recarsi a Vicenza dopo aver steso il bilancio dell'annata ed essersi consultate circa il programma della ventura stagione. Così ora, in attesa che i due vicecommissari friulani Arturo Missio e Luigi Maniago — cui risale il merito, già illustrato su queste ed altre colonne, di aver portato il Friuli ad un primato significativo ed ambitissimo — chiamino a raccolta le forze provinciali, rendiamo nota la relazione inoltrata alla presidenza dell'U. V. I. dal Commissariato Regionale Veneto, retto da quel grande, capace e valoroso sportivo che risponde al nome del cav. Vittorio Tomelleri.

Ecco la relazione:

Nell'assillo quotidiano che tormenta i Dirigenti nella nobile gara dell'emulazione, la Regione Veneta ha tenuto fede alla sua promessa.

Tutte le otto Provincie hanno saputo rispondere all'appello lanciato all'inizio dell'anno testè concluso con una dimostrazione di fede, disciplina ed entusiasmo che le cifre, più ancora delle parole, possono dimostrarlo.

Il numero dei corridori tesserati è salito in quest'anno alla bella cifra di 760 così suddivisi:

N. 4 nella I. categoria; n. 9 nella 2; n. 74 nella terza; n. 490 nella 4.; numero 174 nella 5. oltre a 9 veterani.

Sono esattamente 31 in più dell'anno scorso.

Il numero delle Società affiliate è di 38 e cioè 8 in più del 1930.

Il numero delle gare è salito da 121 a 170 e il merito principale dell'organizzazione delle stesse mette in prima luce il Veloce Club Verona con 16 prove seguito dal Dopolavoro Provinciale di Rovigo con 13, dal Club Ciclistico L. Stefanutti con 12, dalla Società Ciclisti Padovani con 11, dallo Sport Club Basaldellese con 10, dal Veloce Club Vicenza con 9, dal Club Ciclistico Learco Guerra di Udine con 9, dal Veloce Club Ciclistico Veneziano e dall'Unione Sportiva di Stienza con 7, dal Club Ciclistico di Scorzè, Veloce Club Bassano del Grappa, Società Ciclistica Pedale Veneziano con 6, dal Club Ciclistico Serenissima di Venezia, Veloce Club Schio e Unione Ciclisti Trevigiani con 5, dall'Unione Sportiva Pordenonese e Club Ciclistico Basso Piave di San Donà di Piave con 4 a cui seguono altre Società con 3, 2 e 1 gara.

Il totale di partenti in tutte le gare fu di 4870 atleti i quali percorsero la bellezza di chilometri 12750.

I Campionati Regionali vennero vinti dai seguenti corridori: Andretta Antonio della categoria Seniores, appartenente al Veloce Club Vicenza, alla media di chilometri 28,700.

Gallina Ferdinando della categoria iuniores, appartenente al Veloce Club Bassano del Grappa.

Polone Lino della categoria allievi, della Società Ciclisti Padovani, alla media di chilometri 35.760.

Eliminatoria «Coppa Italia»: Veloce Club Vicenza in ore 3,12.26 e un quinto per compiere chilometri 130 alla media di chilometri 40.533 (Saoncella, Andretta, Segato, Morbiato).

※

Finalmente il Veneto può avere la grande soddisfazione di contare fra i suoi atleti il Campione d'Italia della categoria dei dilettanti Juniores nella persona del corridore Censi Umberto appartenente al Veloce Club Vicenza, mentre nella finale della Coppa Italia la squadra Veneta si vedeva privata della meritata vittoria per un banalissimo incidente di macchina a pochi chilometri dal traguardo.

Nell'esporre alla Presidenza dell'U. V. I. il resoconto morale della annata ho il piacere di rilevare che il Friuli tiene il primato nel numero della Società affiliate, di quello dei corridori e della quantità delle gare organizzate contando altresì fra le sue file il vincitore della maglia d'onore aggiudicata al corridore Gregoris Giuseppe dell'Unione Sportiva Pordenonese.

La rassegna è finita; la Regione cara al Presidente dell'U. V. I. dovrà e saprà fare di più nell'anno X del Regime Fascista.

※

Il Commissariato Veneto ha poi sottoposto alla Presidenza dell'U. V. I. le proposte seguenti:

1. Disporre che tutti i campionati Regionali vengano disputati prima dei Campionati Italiani;

2. Istituire quattro prove per il Campionato Italiano professionisti, tre per quelle dei dilettanti seniores e juniores: prova unica per gli allievi;

3. Ridurre la tassa dell'affiliazione portandola a 50 lire o quanto meno a 75;

4. Snellire il tesseramento degli allievi istituendo una tessera speciale dando incarico ai Commissariati di provvedere direttamente al tesseramento;

5. Prendere accordi con le Ferrovie dello Stao perchè vengano accordate anche ai ciclisti le facilitazioni in vigore per altri rami di sport svolgendo inoltre altro interessamento perchè le Ferrovie dello Stato accordino l'esenzione dell'obbligatorietà da parte del ciclista di seguire la bicicletta quando si tratta di farne la spedizione a mezzo bagaglio.

6. Sollevare i Commissariati dall'applicazione del bollo CONI accollando tale lavoro all'organo centrale;

7. Assegnazione al Veneto di una gara di Campionato Italiano dilettanti e una prova Campionato Italiano professionisti.

ATLETICA — Alle ore 9 di domani, a cura del C. P. della Fidal, prove per il conseguimento del brevetto atletico di calciatore al Polisportivo Moretti di Udine.

— Pure domani, al Polisportivo Moretti, con inizio alle ore 8.30, prove atletiche per Avanguardisti a cura dell'Ufficio ginnico-sportivo dell'O. N. B. Prove in programma: corsa piana m. 80; getto del peso e salto in alto. In caso di maltempo gli Avanguardisti disputeranno un altro programma (arrampicata alla fune; salto in alto e in lungo da fermo e progressione alle parallele) nella palestra di via dell'Ospedale.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

Presidente cav. Suich — Giudici: cav. Bonzani e cav. Falchi — P. M. il Sostituto Procuratore del Re cav. Pacifico — Cancelliere rag. Girolami.

Sciagura d'auto

Crozzoli Vincenzo di Adamo di anni 24 da Azzano X è imputato di omidicio e lesioni colpose nonchè di contravvenzione al Codice di polizia stradale per questi fatti:

Il 14 gennaio u. s. con l'auto da lui guidata andò per imprudenza a cozzare contro un rimorchio fermo sulla destra della strada. In seguito all'urto violento furono balzati dall'auto da lui guidata i signori Pietro Garbin che riportò la frattura del cranio in seguito alla quale soccombeva due giorni dopo e Omero Polon che pure riportò la frattura del cranio con pericolo di vita. Il tragico fatto avvenne, secondo l'imputazione perchè il Crozzoli non era completamente padrone della velocità della macchina.

L'imputato si giustifica dicendo di non aver commesso imprudenza alcuna e che il tragico evento avvenne per fatale sciagura.

Dopo l'esame dei testi, il P. M. ha sostenuto la responsabilità dell'imputato mentre il difensore avv. cav. co. Adolfo dalla Porta, con acuto esame delle risultanze processuali, ha chiesto l'assoluzione del Crozzoli, almeno per insufficienza di prove. Il Tribunale ha pronunciato rentenza con cui l'imputato è condannato a 8 mesi di reclusione a 100 lire di ammenda ed accessori col beneficio della condizionale.

Falso in cambiale

Collòvati Valentino fu Costantino di anni 61, da Teor, Toffoli Beniamino fu Eugenio da Portogruaro genere del primo e Colovati G. B. di anni 18, figlio del Valentino sono imputati di correità in falso in cambiale per aver apposto in una cambiale di lire 3400 la firma falsa di Corrado Leone rispettivamente cognato e zio del Colovati, scontandola presso la Banca del Friuli succursale di Portogruaro. I primi due sono imputati anche di truffa, perchè mediante l'uso di detta cambiale indussero in errore i preposti alla Banca predetta, procurando a sè un ingiusto profitto con danno alla Banca stessa.

Gli imputati accampano la loro buona fede.

Il Direttore della Banca del Friuli sede di Portogruaro signor Giacomo Zanier e il Leone Corrado, dichiarano di non aver subito alcun danno.

Il P. M. afferma che il Colovati figlio anzichè essere assolto per mancanza di capacità di volere ed intendere, per non lasciare tale traccia all'inizio della sua vita, va assolto perchè il fatto non costituite reato per mancanza di dolo.

Il Tribunale condanna il Colovati Valentino a 6 mesi di reclusione col beneficio della condizionale, assolve il Toffoli per non aver concorso nel fatto del falso e perchè non costituisce reato nei riguardi della truffa. Assolve infine il giovane Colovati perchè il fatto non costituisce reato.

Collezionista di pollame

Compagnon Giuseppe fu Antonio di anni 30 da Povoletto, nella notte dal 19 al 20 settembre 1930, penetrò, secondo l'atto di imputazione, nel cortile di Biffis Michele a San Gottardo dopo aver fatto un foro nella rete metallica di cinto e rubò 9 tacchini e 7 galline.

Deve perciò rispondere di furto qualificato con l'aggravante della recidiva specifica.

E' assolto per insufficenza di prove. Difensore avv. Sartoretti.

Il ricorso degli zingari respinto dalla Cassazione

E' ancora vivo il ricordo del truce assassinio del carabiniere Mameli, commesso da alcuni zingari nel maggio del 1929, presso il ponte di Percotto, sul Torre.

I quattro zingari, Enrico Uzieri (sedicente Giuseppe Levanovich), Giuseppe Lampone, Cleonide Verdani e Maria Rinaldi, furono condannati dalla Corte d'Assise di Udine, rispettivamente a 20, 14, 11 e due anni di reclusione.

Ieri è venuto in discussione, dinanzi alla prima sezione della Corte di Cassazione il ricorso interposto alla sentenza di Udine. La Corte, su conforme richiesta del P. M. ha respinto il ricorso.

Corte d'Assise

Condannato per incesto

Oggi, davant ialla Corte d'Assise, si è svolto il processo, a porte chiuse, a carico del sessantaquattrenne Eugenio Felettig, da Torreano di Cividale, imputato di incesto.

Il Felettig è stato condannato a 3 anni di reclusione.

Dif. avv. Faleschini.

Taccuino del Pubblico

Effemeridi

Oggi, sabato 28 novembre: S. Gregorio III papa; S. Mansueto.

Domani, domenica 29 novembre: San Saturnino (prima domenica dell'Avvento).

Il sole leva alle ore 7.28 e tramonta alle 16.49

La luna tramonta alle ore 10.47 e leva alle ore 18.51. — Ultimo quarto il giorno 2 dicembre.

Maree

Alte maree: ore 1 e 11.10.
Basse maree: ore 5.45 e 18.45.

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 745.32 (in diminuzione) — Pressione al mare: 755.32 — Temperatura di stamane alle ore 10: gradi 6 — Temperatura massima di ieri: gradi 10 — Temperatura minima di stanotte: gradi 6 — Umidità nell'aria: 82 — Acqua caduta nelle 24 ore: mm. 69 — Vento (bora) — Tempo brutto, pioggia. — Le perturbazioni si prolungheranno per alcuni giorni.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI
Domenica 29 Novembre

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Concerto variato e commedia.
MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 20.35: «Maggiolata veneziana», opera di R. Selvaggi.

Trattoria Comunale

Oggi, sabato, cena: Pasticcio di maccheroni - Riso e rape - Coniglio al forno - Contorni.

Domani, domenica, pranzo: Risotto di spinaci - Minestra in brodo - Braciole di maiale in umido - Contorni.

Beneficenza a mezzo de «La Patria»

CASA DI RICOVERO — In memoria di Eugenio Bortolotti di Tricesimo: Irma Gaspardis Chiurlo lire 10.

Farmacie aperte

Domani, domenica, resteranno aperte, per il servizio di turno, le seguenti farmacie: Dall'Acqua in via Mercatovecchio — Pandolfi in via Cavour — Sclero in via Aquileia — Cantoni in viale Principe Umberto.

Servizio notturno: Farmacia Beltrame, piazza Vitorio Emanuele.

CONCERTO BANDISTICO

La Banda del Dopolavoro di Colugna svolgerà domani, domenica, sotto la Loggia Municipale, dalle ore 11 alle ore 12.30, diretta dal maestro Roccaforte, uno scelt oprogramma.

Il mercato di Palmanova

Ci scrivono da Palmanova:

Il mercato setimanale svoltosi lunedì, favorito dal bel tempo, ha avuto buonissimo esito. Numerosi gli affari conclusi. Vennero praticati i prezzi seguenti: Frumento da L. 94 a 97 il ql. — Granoturco da 52 a 57 — Avena da 57 a 60 — Segala da 65 a 70 — Orzo pilato da 62 a 65 — Fieno da 16 a 19 — Paglia di frumento da 7 a 9 — Legna forte da 10 a 11 — Legna dolce da 7 a 9 — Uova 1.20 al paio — Galline a peso vivo al kg. da 4.50 a 5 — Polli da 4 a 4.50 — Oche da 3 a 3.20 — Tacchini da 3.50 a 4 — Anitre da 3.80 a 4 — Piccioni da 4 a 4.50 al paio — Conigli da 1.80 a 2 — Pere da 0.80 a 2.50 al kg. — Mele da 0.70 a 3 — Noci da 2.30 a 4.50 — Prugne da 0.50 a 0.70 — Limoni da 0.05 a 0.15 l'uno — Patate da 0.50 a 0.60 — Cipolle da 0.75 a 1 — Spinaci da 0.35 a 0.50 — Aglio da 1.40 a 1.80 — Verze da 0.10 a 0.30 — Capucci da 0.75 a 0.30 — Fagioli da 1.50 a 2 — Radicchio da 0.50 a 0.90 — Brovada da 0.40 a 0.50 — Indivia da 0.30 a 0.60 — Cavoli da 0.15 a 0.50 l'uno — Sedano da 0.50 a 0.60.

Animali entrati al Foro Boario 680, così suddivisi: buoi e vacche 145, vitelli 188, suini 324, equini 23; animali venduti 480.

La vedova, i figli, il padre ed i fratelli del Compianto

SILVIO SELLA

ringraziano quanti si associarono al loro dolore e onorarono, in vario modo, l'amato Estinto.

UDINE, 28 Novembre 1931.

La figlia EMMA col marito PROF. SILVANO MENGHETTI ed i parenti tutti del compianto

EUGENIO BORTOLOTTI

con animo grato, commossi, ringraziano le Autorità, gli Amici, la Popolazione e tutti coloro che presenziarono ai funerali, inviarono fiori e parole di conforto in segno di affettuoso ricordo e di estimazione per il loro amato Congiunto.

TRICESIMO, 27 Novembre 1931-X.

Ieri sera serenamente come visse, rendeva la bell'anima a Dio

Ernesto Comas

INSEGNANTE ELEMENTARE

La moglie GIUSEPPINA DEL TORRE, coi figli ILEANA; CONSALVO, ELMIRENO, ELENA e BIANCAROSA, il cugino GIUSEPPE COMAS con la famiglia, la sucera LUIGIA MISSIO ved. DEL TORRE, le cognate, i cognati ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domenica alle ore 9 partendo dall'Ospedale Civile.

UDINE, 28 Novembre 1931.

anima molto cose oggidì, accanto ad innegabili ed inevitabili difetti, ha pure pregi luminosi e primo su tutti quello di aver saputo svecchiare le dimostrazione d'arte del nostro Paese, dimostrazioni che ormai da lunga data e quasi per tradizione erano divenute un monopolio in mano di pochi; e ciò fece dando il passo a molti giovani, ed artisti nuovi che invano attendevano e bussavano da tempo all'uscio della stretta cerchia di una volta.

Se essi nell'irrompere sono stati troppo irruenti perdonate ai giovani che da troppo lunga data erano stati condannati a non porre piede nel cenacolo di un tempo.

Questa V Regionale d'Arte ha inoltre una volta di più e per sempre dimostrato lo spirito di fraterna collaborazione che esiste ed esisterà per un più fecondo avvenire tra friulani e veneti più propriamente giuli. Essa non ha fine a se stessa come le Mostre precedenti, ma mettendo in luce i valori servirà di gradino, diremo, di prima istanza per concorrere alla Quadriennale di Roma ed alla Internazionale di Venezia.

Così, questa V Regionale d'Arte, voluta dai Sindacati e che ha spezzato il circolo magico, sollevando sì gran vespaio di animosità, promette un fecondo avvenire in cui i giovani si [illegible]enteranno più sicuri, più fidenti, e, son certo, più agguerriti, specie nella forma di quel che lo siano oggidì.

Arrivederci dunque a Trieste.

Spero nessuno abbia a risentirsi con me per la mia sincerità; perdonate a un troppo giovane che troppo è stato sincero; sareste piccoli a prendervela perchè parlo di cuore. Sul singolo quadro io poi non discuto e può darsi, come del resto in tutto, che io di molte mi sbagli e se alcuno su esso quadro vorrà discutere, io gli risponderò con la frase del giureconsulto Aquilio: «Istae sunt nugae: nihil de hoc ad me; ite ad Ciceronem».

Ma non voglio finire con una frase latina se non mi si direbbe anche latinista: finirò invece col dire che non mi maschero e firmo questo articolo nella speranza che tutti siano in buona fede e non vogliano abusare della mia sincerità.

Udine, 25 novembre 1931 - X.

Dino Camavitto

FATTI e FATTERELLI del GIORNO

Torno subito. Mi aspetti!

Il caso, ahimè incrimevole, è avvenuto nella officina cicli Roiatti, in via Aquileia, ed è stato denunciato in questi giorni alla R. Questura.

Vi si trovava per certe sue incombenze, il signor Arturo De Wracher di anni 24 e aveva seco un motorino. Lì in negozio vi era anche un giovanotto che passava per Alfonso Agnarelli di Luigi da Bologna, il quale ad un certo momento, disse al signor Wracher:

— Scusi, è suo quel bel motorino?

— Certo che è mio....

— E scusi lo vorrebbe vendere? E' da tanto tempo che ne cerco uno così di marca!

Il signor De Wracher afferrò come si suol dire la spalla al balzo, e magnificò tosto le virtù del motorino, che avrebbe sì venduto, ma ad un prezzo equo e ragionevole, perchè tanto lui non ne aveva bisogno; che se bisogno ne avesse avuto, avrebbe pur trovato altrimenti da sopperire; ma cionondimeno, per fare un piacere, si sarebbe anche privato del motorino, il quale per essere in ottime condizioni, dava un rendimento superiore, consumava poca benzina, non aveva bisogno di riparazioni per interrompere i viaggi.

L'Agnarelli tagliò corto:

— Facciamo così — esclamò, interrompendolo —. Me lo lasci provare in strada... Faccio un giro... dieci minuti e son di ritorno..

Il signor de Wracher annuì, aiutò a salire l'Agnarelli, ma dovette rinunciare al piacere di vederlo scendere, avendo dovuto rassegnarsi a non vederlo ritornare.

Sembra però che il lestofante, che era ricercato per altre truffe consimili, dalle Questure di Modena, Brescia e Bologna, sia stato arrestato a Gorizia.

Viaggio di... andata e ritorno

Antonio Di Rossi fu Giuseppe di anni 21, abitante in via Rauscedo, era stato recentemente condannato dal Pretore al pagamento di lire 30 di ammenda per una contravvenzione stradale.

Il Di Rossi non volle pagare, o non ne ebbe da poterlo fare, si trovò quindi nella condizione di.... pagare, in natura. Contro di lui fu perciò spiccato mandato di cattura e ieri gli agenti di P. S. lo trassero in arresto e lo accompagnarono in carcere. Dopo poche ore di... riposo il Di Rossi, potè uscire a «rivedere le stelle», giacchè per la insolvenza delle trenta lire, dovette scontare un solo giorno di carcere.

La solita diffida

Gli agenti di P. S. hanno ieri tratto in arresto certa Felicita Peresani fu Valentino di anni 46, la quale era stata diffidata di ritornare a Udine. La Peresani venne trovata a vagabondare in via Grazzano.

Bambina ferita durante un battesimo

Gran festa in casa di Luigi Zucchiatti fu Angelo di anni 35 da Blessano, festa che fu però funestata da una disgrazia.

Lo Zucchiatti unitamente alla moglie Lorenzina Varutti, partì di casa con il cavallo e carretta, per recarsi a Coseano, a battezzare un neonato.

Dietro il carrozzino che si era appena mosso fuori del portone di casa, trotterellava la piccola Teresa Zucchiatti di Edoardo di anni 4. Purtroppo stando dietro il ruotabile, non si accorse del sopraggiungere di un ciclista certo Dante De Nardo che la investì, cagionandole lesioni abbastanza gravi.

La piccina fu raccolta e sulla stessa carrettina ove si trovava il neonato che doveva essere portato al fonte battesimale, venne trasportata nella abitazione del medico che le prestò le cure del caso.

Caffettiere in contravvenzione

I carabinieri di Mortegliano, hanno elevato contravvenzione al signor Arturo Picotti, proprietario del caffè omonimo, perchè faceva gestire abusivamente il proprio caffè dalla signora Gemma Damiano fu Raimondo di anni 40.

CRONACA MESTA

La morte del maestro Comas

A soli 44 anni si è spento il maestro Ernesto Comas, lasciando di sè nobile luce di esempio. Ottimo di cuore, rettitudine quale raramente si incontra, insegnante coscienzioso, la sua dipartita è pianta da quanti lo conobbero e ne apprezzarono queste virtù che lo resero sempre amato e stimato.

Lavorò sino all'ultimo, sino a quando la sua fibra potè resistere al male, che ne fiaccò lentamente ma inesorabilmente l'esistenza.

Dopo avere insegnato sei anni fuori del Comune, dal 1913 il maestro Comas venne a Udine, e subito si acquistò la fiducia dei superiori, tanto che a lui furono affidate classi difficili ed ultimamente quella di avviamento al lavoro.

Alla memoria di questo educatore, la cui vita di lavoro non è stata invano, un accorato saluto; alla famiglia molto numerosa che egli lascia nel pianto acerbo, senza conforto, l'espressione delle nostre vive condoglianze.

Funebri Stella

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 15, furono celebrati i funerali di Silvio Sella, spentosi nella ancor giovane età di 44 anni, dopo soli quattro giorni di malattia.

Il defunto, che era impiegato da parecchio tempo in qualità di cameriere al Restaurant della Stazione, lascia la vedova e quattro figli in ancor tenera età. Questo laborioso, tutto dedito alla sua famiglia, la notizia della sua morte ha destato la più larga eco di compianto fra i colleghi e fra quanti lo conoscevano.

Il mesto corteo partì dalla camera ardente del Civico Ospedale e si diresse verso la Chiesa del Pio Luogo, ove furono celebrate le esequie accompagnate dal suono dell'organo e da strumenti ad arco.

Sui nastri delle corone leggemmo le seguenti dediche: La moglie ed i figli desolati al loro caro — Il personale del Restaurant Stazione — Gli amici al caro Silvio.

Fiancheggiavano il carro funebre i signori: Giovanni Pedrolli, Angelo Ermano, Querino Cuttini e Giuseppe Armani.

Seguivano il feretro il vecchio padre sig. Costante, altri congiunti, amici, conoscenti, borghigiani di Bertaldia, Ronchi e di Mezzo, nella cui ultima via il defunto abitava, il gagliardetto del Sindacato Fascista Camerieri di Udine ed una numerosa schiera di colleghi, nonchè parecchie donne in gramaglie.

Alla famiglia così duramente provata, vive condoglianze.

Necrologio

A otto mesi dalla morte dell'adorato fratello, il valoroso e compianto capitano Carlo Pilotti, è deceduta questa notte, dopo lunghe e penose sofferenze, la signora Maria Pilotti vedova Del Piano. La buona signora, che era in ancor verde età, tutta la vita dedicò ai figli che l'adoravano e lascia di sè il più largo rimpianto per le sue elette virtù famigliari.

Alla figlia signora Marcella in Tenca-Montini, al figlio Nino, al genero e agli altri congiunti le più sentite condoglianze.

Funebri di un angioletto

Ieri mattina, alle 8, fu accompagnata al Camposanto la salma dell'angioletto di tre mesi Lucia Coccolo, figlia dell'egregio signor Pietro.

Il funebre corteo si formò in viale Asilo Marco Volpe ed il bianco feretro era seguito da parecchie signore, signorine, bambine e bambini e numerosi amici di famiglia.

Ai desolati genitori e agli altri congiunti sentite condoglianze.

Il maltempo in Provincia
Nevicate in Carnia

«L'estate di San Martino» anche per quest'anno è finito ed il tempo s'è rotto in quasi tutta la Provincia.

Oggi in città piove a rovesci e soffia una bora noiosissima che fa rialzare il bavero del pastrano ai pochi passanti.

Giornata invernale che preannuncia purtroppo altre uguali che verranno.

In tutta la Provincia il maltempo è generale e sulle montagne da Gemona in su, e fino all'altezza di 600 metri sul livelol del mare, nevica abbondantemente.

A Tarvisio, difatti, sono già caduti 5 centimetri di neve e da quanto ci informano, continua a nevicare; così in Valbruna, a Malborghetto, fino quasi a Pontebba. Anche nelle alte valli carniche nevica ed il maltempo non accenna a cessare.

Con questa prima nevicata si apre la stagione sciatoria che sarà movimentata per le numerose gare annunciate.

Tolmezzo

IN PRETURA

— Tale Pietro Chivilò di Andrea, di anni 21, nativo da Codesbero (Germania) ma residente a Meduno, è imputato di tentato espatrio clandestino.

Si busca mesi quattro e giorni 15 di arresto e lire 3000 di ammenda.

— Per protrazione d'orario nel chiudere l'osteria che conduce in Ravascletto, Cristina Brovedani maritata Screm fu Odorico, di anni 40 viene condannata a 200 lire di ammenda.

— Luigi Leonardo Flamia di Leonardo, di anni 37, da Tolmezzo, fu trovato il 1.o novembre u. s. in condizione di manifesta ubbriachezza. Si busca otto giorni di arresto.

— Nicolò Vidoni fu Romano, di anni 40, da Tolmezzo, imputato di avere retribuito il personale dipendente con mercede inferiore a quella stabilita dal contratto collettivo di lavoro, viene assolto perchè il fatto non costituisce reato.

PUBBLICAZIONE

E' uscito, coi tipi Moro, in bella veste, il discorso tenuto con pieno successo il giorno che si inaugurò il nostro Duomo, restaurato, dal sacerdote prof. Ugo Masotti. Sarà posto in vendita in questi giorni, a scopo di beneficenza; e non dubitiamo che i concittadini vorranno farne acquisto come di un ricordo caro da conservarsi in ogni famiglia.

Dir. Resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Doretti [illegible] Udine



Dal Friuli centrale

S. Maria la Longa

Commemorazione di I. Nievo nel centenario della sua nascita

In questo paese, che ha ospitato per lunghi anni la nobildonna Elisa Nievo, sorella del Poeta-Garibaldino, e che ospita attualmente i di Lei figli e nipoti, si vuole degnamente commemorare il centenario della nascita del patriota e letterato illustre.

A tal scopo il comitato costituitosi ha eletto a proprio Presidente il prof. Alfredo Lazzarini il cui padre Giuseppe-Edgardo fu amico del Nievo e con esso collaboratore nell'«Alchimista Friulano» dal 1849 al 1859.

La cerimonia si svolgerà in una sala del Municipio, domenica 29 corrente, alle ore 15.30. Oratore ufficiale sarà il prof. Annibale Pesante di Trieste, studioso profondo del Nievo del quale ha illustrato le opere mediante pubblicazioni letterarie. Santa Maria, che ha intitolato una Via al Poeta dei Mille, parteciperà compatta a rendere questo tributo di omaggio alla Sua memoria.

Gli Alpini del Gruppo di Palmanova, che hanno dedicato il loro gagliardetto ad «Ippolito Nievo» e che ebbero per Madrina l'eletta di Lui sorella Elisa, interverranno in con cappello alpino e con decorazioni.

Il Comitato ha invitato ed invita anche a nostro mezzo per la commemorazione i Podestà dei Comuni limitrofi e le rappresentanze con vessillo delle Sezioni fasciste e combattentistiche.

Gemona

VISITA DEL LUOGOTENENTE GEN. SILLINGARDI

Accompagnato dal Console Generale Piazza Comandante il Gruppo Legioni Friulane, è qui giunto il Luogotenente Generale Sillingardi Comandante il 2. Raggruppamento Camicie Nere.

Fin dalla mattina si notavano numerosi gruppi di Ufficiale del 55. BattaglioneC amicie Nere venuti a rendere omaggio all'illustre gerarca, il quale tenne un breve rapporto a circa una settantina di Ufficiali. Dopo brevi e significate parole, il Comandante il Raggruppamento espresse il suo più vivo rammarico per non poter ulteriormente trattenersi con loro, dovendo proseguire per ispezionare i reparti della Milizia Confinaria. Difatti, dopo una breve visita al Comando della 55. Legione ed al Comando Manipolo Mitraglieri, ossequiato da tutte le autorità cittadine partiva per il Tarvisiano.

I SEGRETARI POLITICI DEL MANDAMENTO PER L'ASSISTENZA INVERNALE

L'Ispettore di Zona dr. Di Gaspero-Luciano Rizzi ha convocato alla sede del Fascio i Segretari politici dei Comuni del Mandamento.

Sono stati trattati ampiamente i problemi dell'assistenza ai disoccupati nella stagione invernale e sono state date tutte le disposizioni per ottenere il massimo rendimento al fine di beneficare il popolo.

Dopo la presentazione ed il controllo di tutti gli atti inerenti è stata data udienza ad ogni Segretario politico, per riferire su altri problemi del Partito.

Il macellaio di borgo Piovega ha rimesso al Comitato dell'Ente Opere Assistenziali dei buoni per fornire della carne ai disoccupati.

TESSERAMENTO DEI FASCISTI

Sono iniziate alla Sezione le operazioni del tesseramento dell'anno X. I fascisti sono invitati a presentarsi personalmente alla sede del Fascio per depositare le 10 lire onde prelevare la tessera e per la denuncia di alcuni dati che interessano particolarmente ogni fascista. Orario d'ufficio: giorni feriali dalle ore 10 alle 11.30 — giorni festivi dalle 10 alle 12.

Muzzana del Turgnano

IL PROBLEMA ZOOTECNICO in una conferenza del dr. Muratori

L'egregio cav. dott. Mario Muratori è venuto qui assieme al titolare della Cattedra Ambulante di Latisana dott. Minutello per una visita al locale Corso agrario.

Il valente ispettore zootecnico provinciale, con la competenza che lo distingue, ha tenuto una interessante conferenza sul problema zootecnico e sul razionale sfruttamento della stalla. Si intrattenne a parlare particolareggiatamente, della produzione del latte, dell'allevamento del bestiame in genere, della preparazione dei foraggi e della utilizzazione dei diversi prodotti.

Il dott. Muratori è stato seguito nel chiaro suo dire con la massima attenzione da parte degli alunni.

Buia

SPOSI

Mercoledì nel nostro Duomo si unirono in matrimonio la signorina Gioconda Miani col signor Giacomo Monassi (Tonel). Ha celebrato il M. R. Pietro Miani, zio della sposa.

Dopo il sacro rito, con una lunga schiera di parenti, gli invitati ritornarono nella casa della sposa per il rinfresco. Agli sposi pervennero tanti regali ed auguri, ai quali aggiungiamo i nostri.

Fiume Veneto

FUNEBRI BASSO

A Bannia, solenni onoranze funebri sono state tributate alla salma del compianto invalido di guerra Giuseppe Basso, valoroso soldato e cittadino esemplare.

Alla mesta cerimonia sono intervenuti i combattenti con vessillo, il sig. Mario Puppin per la Sezione di Pordenone, le scolaresche con gli insegnanti al completo, i Balilla e le Piccole italiane col presidente dell'O. N. B. sig. Mario Grillo e molti altri. Bellissime le corone e le palme dei familiari e degli amici e veramente commovente il tributo di fiori dato dai piccini.

Dopo l'officiatura funebre il corteo ha proceduto verso il Cimitero, dove la salma è stata tumulata.

Cividale

PATRONATO PER L'ASSISTENZA SOCIALE

E' stata istituita a Cividale una Sezione del «Patronato Nazionale» per la Assistenza Sociale. Essa ha sede nella Casa del Fascio, e titolare ne è il camerata signor Giuseppe Pischiutta.

Il Patronato svolge una vasta e benefica attività: accoglie le richieste per un'assistenza gratuita a tutti gli infortunati, sia agricoli che industriali; assicura la pensione vecchiaia a quelli che hanno superato il 65.o anno di età; permette alla donna, che sia nel settimo mese, di poter stare a casa, continuando a ricevere la paga per le giornate di lavoro; fornisce l'«assistenza medicinali» ai tubercolosi muniti di certificato medico, nel quali si dichiari, che il lavoro peggiora lo stato dell'individuo; fa ottenere la pensione all'altro coniuge e ai figli minori di quindici anni, quando il genitore, che lavora, viene a morte.

Cade sul fuoco e muore

Una grave disgrazia è avvenuta a Reant di Torreano e costò la vita al bambino Specogna Fabio di Mario di anni 5.

Egli assieme al fratello Geminiano di anni 7 stava giocando in cucina, ricorrendosi l'un l'altro. Fatalità volle che il povero Fabio nel correre per la cucina inciampasse nella legne che ardevano sul focolare. Lo sventurato cadeva col viso e con le mani sopra il fuoco, e nella caduta faceva rovesciare sopra di sè la pentola con liquido bollente, pentola che stava sopra il fuoco.

Alle grida del povero piccino accorsero i familiari che subito lo deliberarono dalla terribile posizione in cui si trovava, prestandogli le cure del caso.

Purtroppo il povero piccino fra atroci dolori durante la notte decedeva.

SUL LAVORO

Il muratore Giovanni De Angeli di Antonio di anni 53, stava intonacando un soffitto, quando un po' di calce si staccava dall'alto ed andava a colpirlo all'occhio sinistro, producendogli una ferita giudicata guaribile in 10 giorni.

ELENCO POVERI

A sensi dell'art. 1? del Regolamento Generale Sanitario approvato con R. Decreto 19 luglio 1906 N. 466, nel venturo mese di dicembre, si procederà alla revisione generale dell'elenco dei poveri per l'anno 1932.

S'invitano pertanto tutti coloro ai quali durante l'anno corrente è stata rilasciata la tessera provvisoria e quelli che ritenessero di aver oggi titolo per l'iscrizione e che non vi fossero compresi, a presentare a questo Municipio, non oltre il 15 dicembre 1931, domanda su apposito stampato fornito dal Comune, avvertendo che se il modulo non sarà completato in ogni sua parte, la Commissione non prenderà in esame la domanda. Così pure non verranno prese in considerazione le richieste presentate dopo il termine suddetto.

Pontebba

ADUNATA ALPINI

Il locale comando di Gruppo comunica che per sabato sera 28 corr., alle ore 21, nei locali della sede (Albergo alla Spina», è indetta l'assemblea generale del Gruppo per la distribuzione dei bollini dell'A. N. A. per l'anno 1932-X e per la relazione annuale.

Presenzierà all'adunanza l'Ill.mo signor Comandante di Sezione.

Data l'importanza degli argomenti da trattare, il Capogruppo fa vivo appello agli iscritti di non mancare.

Tricesimo

Echi del lutto per il decesso di Eugenio Bortolotti

Abbiamo dato ieri notizia delle imponenti onoranze tributate alla salma lagrimata dal benemerito cittadino Eugenio Bortolotti.

L'ora dei funerali, svoltisi in forma solenne tra le dieci e le undici e mezzo, ci ha obbligato a dare un resoconto succinto della mesta cerimonia.

Aggiungiamo ora qualche altro particolare.

Del corteo facevano parte anche le bimbe e i bimbi dell'Asilo accompagnati dalle Suore. Dopo i congiunti che seguivano addolorati il feretro, veniva uno stuolo immenso di autorità, notabilità di signore e signorine in gramaglie e di personalità di Tricesimo, di Udine e di altri centri della Provincia. Fra i moltissimi presenti abbiamo notato il Segretario politico e Ispettore di zona cav. uff. dott. Asquini, il generale medico comm. Michieli Zignoni, il colonnello medico dottor cav. uff. Primo Zanuttini Direttore dell'Ospedale Militare di Udine, il comm. dott. Luigi Fabris, il Consigliere di Corte d'Appello cav. uff. dott. Turchetti, il conte ing. Tristano Valentinis, il cav. Ernesto Varutti per l'Amministrazione Provinciale di Gorizia, il cavaliere del lavoro Giovanni Shuelz Presidente della Società Operaia di Tricesimo con molti soci e con labaro, il comm. dott. Giuseppe Biasutti, lo avv. Mini, il signor Piero Rizzi, il marchese Edoardo Mangilli, l'avv. Aleardo Chiussi, il cav. rag. Ettore Driussi, i consiglieri dell'Essiccatoio Bozzoli di Tricesimo di cui l'Estinto era benemerito Presidente, il cav. Fantoni, il geom. maggiore Oreste Morgante, dott. Iachen Dorta, cav. uff. Giuseppe Ridomi, don Eugenio Zanini Parroco di Rivarotta, signori Alessandro Miani, Giuseppe Coiutti, il notaio dott. Di Gaspero Rizzi, il medico di Tricesimo dott. Carnutti, Tita e Riccardo Nicoloso, il medico dott. Lodovico Castellani, il dr. Janigro, Antonio Moretti, dr. Stefanutti, Viscardo Zavatti, dott. cav. Fausto Verona, signor Marcolini anche per il dottor cav. Guido Giacomelli e dott. Astori Presidente primo e direttore il secondo della Federazione Agricola del Friuli, Paolo Marzuttini Ciani Seren, Giuseppe Lorenz, Comelli cassiere Banca d'Italia, fratelli Boschetti, Elibano Gobessi talia, fratelli Boschett, Elibano Gobessi anche per le Tranvie del Friuli, Giuseppe Tabacco di San Daniele e molti venuti da Pagnacco tra cui i signori Giulio De Longa, Carlo Mainardis, Luigi Botto Malignan ecc.

AL CIMITERO
L'estremo saluto del Podestà

Sotto una pioggia uggiosa ed insistente, dopo la Messa funebre e le esequie, il corteo sempre foltissimo si dirige al Camposanto. Quivi, prima che il feretro sia calato nella tomba di famiglia, tra la più intensa commozione dei congiunti e di tutti i parenti, il Podestà cav. rag. Valentino Ellero con voce spesso rotta dai singulti, così ha recato all salma l'estremo saluto:

« E' con animo accorato che io porgo a nome di Tricesimo l'estremo saluto alle spoglie mortali di Eugenio Bortolotti.

Cittadino integerrimo, lavoratore instancabile, ottimo padre, ha saputo in 50 anni di fatiche e di attività raggiungere una posizione economica invidiabile: duramente provato dalla sventura negli affetti più intimi e più cari, seppe con virile forza d'animo sopportare i duri colpi avversi del destino e nella sua operosità e nell'affetto della figlia superstite trarre conforto e sprone per costruire e vincere.

Amministratore provetto, giudice popolare, Presidente della Congregazione di Carità, membro di istituzioni assistenziali e giovanili locali seppe sempre dar prove di rettitudine, di imparzialità, di amore al Suo paese d'elezione.

Tricesimo s'inchina commossa nell'estremo distacco, alla figlia adorata che spande quotidianamente le larghe mani i tesori della Sua bontà e del suo amore al popolo sofferente, al genero prof. Menghetti che tanta luce di sapere va prodigando nella nostra zona e che ha lenito con amore figliale le alterne, dolorose sofferenze, al fratello Arnario, mio ottimo collaboratore, ai parenti tutti vada il pensiero riconoscente della popolazione che a mio mezzo esprime i sentimenti del suo vivo cordoglio.

Eugenio Bortolotti, riposa in pace che hai ben meritato l'eterno riposo dopo la lunga giornata. Vale ».

Ai congiunti tutti e in particolar modo alla figlia signora Emma, consorte del prof. Menghetti, al fratello cav. uff. Arnaldo, nostro carissimo amico, rinnoviamo le più sentite condoglianze.

BENEFICENZA

In morte di Eugenio Bortolotti si sono avute le seguenti offerte:

Al Comitato fascista pro Cura Marina: fratelli Luigi eUgo Degani di Udine lire 50 — Enrico Santi e Lucio De Gleria di Udine e Nino Asquini di San Daniele, lire 20 ciascuno.

All'Opera Nazionale per la protezione della Maternità ed Infanzia — Riccardo Cremese e Augusto ed Arnaldo Degani di Udine, lire 20 ciascuno.

All'Ente Opere Assistenziali — cav. Francesco Asquini da Pordenone L. 100; dott. cav. Fausto Verona di Nimis e dr. cav. uff. Guido Janigro lire 25 ciascuno.

All'O. N. B. — dott. Mario ed Elsa Asquini lire 50.

Riunione per l'assistenza invernale

(27) - Ieri sera, nella Casa del Littorio, si è riunito il Comitato esecutivo per la assistenza invernale. Erano presenti: il presidente dott. Asquini, il Podestà cav. Ellero, il dott. Cojazzi, Vincenzo Bertossio, il presidente dell'Opera Nazionale Balilla Rapuzzi, la Segretaria del Fascio Femminile signora Morgante, il presidente dei Combattenti maestro Bertoli, don Giuseppe Cescutti, Ellero Pietro, Tullio Rizzardo, Cautero Vincenzo, Costantini Sisto, Del Fabbro Valentino, Vittori Andrea, Toso Elio, Tosolini Fabio, D'Agostini Francesco, Sante Franc., Giosuè Mattighello, Merlino Angelo ed il Segretario del Comitato Sireno Rossi.

Il Presidente ha riferito i risultati della questua che hanno segnato qualche ulteriore miglioramento. Successivamente, il Comitato ha preso in esame gli elenchi delle persone che hanno fatto domanda di essere assistiti e dopo aver dato incarico ad un gruppo di membri di vegliare le singole situazioni famigliari, ha deciso in conformità alle disposizioni impartite dall'Ispettorato di Zona di iniziare la distribuzione dei generi con il 1.o dicembre.

E' stato deciso che gli aventi diritto devono rivolgersi alla Casa del Littorio, ove il Segretario del Comitato rilascierà i buoni in relazione alle istruzioni che riceverà dalla Presidenza del Comitato stesso.

Il Presidente ha confermato al Direttore delle Scuole e dell'Opera Nazionale Balilla l'incarico di organizzare, come negli anni decorsi, ma in più larga misura, la refezione scolastica ai bambini bisognosi; ha dato incarico alla Segretaria del Fascio Femminile di organizzare in accordo con il Presidente dell'O. N. B. la IV. Befana Fascista per la Vigilia di Natale ed ha pregato il Presidente della Congregazione di Carità, dr. Felice Cojazzi ed il Podestà di provvedere perchè sia ripresa per il 15 dicembre la distribuzione della minestra ai ricoverati nella Casa di Ricovero ed ai vecchi inabili al lavoro del Capoluogo.

Ha infine rivolto un caloroso appello a tutti i membri perchè svolgano un'opera quotidiana di collaborazione e di informazione con la Presidenza del Comitato, acciocchè alle manchevolezze o alle deficienze, inevitabili in materia così delicata sia posto pronto rimedio.

I membri del Comitato hanno assicurato il Presidente di assolvere il compito affidato loro e hanno dimostrato di essere compresi dell'importanza sociale ed economico di questa grande opera di solidarietà promossa dal Regime.

Cronaca della Carnia

La nuova grande strada da Ampezzo a Sauris

Mirabile esempio dei saurani

Le grandi nevicate dell'87 e '88, che costrinsero i saurani alla traversata del monte Pura condannandoli come a lavori forzati tutti i giorni di tutte le settimane per due lunghissimi inverni consecutivi, fecero nascere la prima idea della strada per il Buso.

Nell'88 alcuni arditi montanari, armati di ramponi e di corde, fecero la prima esplorazioni delle impervie rocce.

Nel medesimo anno le tre frazioni di Sauris si unirono compatte, fu nominata una commissione, si sottoscrissero obbligazioni, furono messe a disposizione opere gratuite e denaro e ci fu chi impegnò anche le vacche che aveva nella stalla.

Anima di tutto il movimento fu l'indimenticabile pre Pieri Plozzer.

Nel maggio del 1889 fu fatta una quarta ed ultima esplorazione per determinare i punti di passaggio della nuova strada e l'avvenimento fu salutato con un primo colpo di mina, sparato a salve.

Tutti questi primi rilievi furono fatti da giovani volonterosi diretti da pre Pieri, con istrumenti fabbricati da lui stesso e con l'aiuto di un fabbro meccanico tuttora vivente. Nel 1890 si iniziarono i lavori con 25-30 operai che lavoravano gratuitamente e fu aperto in parte il tracciato fino alla costa del Buon Vento.

Si era dovuto omettere per intanto la perforazione della roccia a picco che è verso la Maina. I lavori continuarono negli anni successivi fino al 1893, e venivano eseguiti nei tempi liberi dalla fienagione. Nel 1893 avendosi in cassa circa tremila lire si diede l'attacco alla prima roccia a picco ed in breve tempo il tracciato fu aperto completamente dalla Maina al Cret del Sindic, come ancora attualmente si può vedere. Fino qui trattasi di iniziativa privata. Ora incomincia ad entrare il comune.

L'amministrazione comunale era in gran parte favorevole, ma c'era anche chi si oppose accanitamente. Nel '93 in seguito a delibera venne dato incarico all'ingegnere provinciale di allora, sig. Valussi, di dar parere se per la nuova strada si dovesse scegliere il Buso od il monte Pura. L'ing. Valussi fece il sopraluogo da Ampezzo a Sauris per il Buso e fu di parere che la strada per il Buso era fattibile; non volle nemmeno vedere il monte Pura, asserendo che «perfino la lepre, se trova un varco o un buco per scendere, non va a cercare la via di una montagna». L'ing. Schiffi fu incaricato di presentare un progetto e lo fece. Le linee del progetto da Ampezzo alla Pedanca del Buso, o meglio fin sopra Pala Pelosa, sono press'a poco quelle attuali in costruzione. Il passaggio dalla riva destra alla sinistra del Lumiei doveva avvenire a circa 200 metri più sotto della Pedanca del Buso, con due ponti in legno, di cui uno sul Sac di Coronis e l'altro sul Rio Novazza. Due ponti sul luogo già esistevano, costruiti da imprese a scopo di trasporto legnami. Da quel punto la strada gradualmente salendo, perforando con una galleria la Schneider Bond, avrebbe raggiunto e seguito il tracciato fatto dai Saurani sbucando sui prati della Maina e a mezza costa avrebbe proseguito lasciando l'albergo omonimo un cento metri più in basso. La pendenza 5 per cento; il costo complessivo Ampezzo-Maina con ponti in legno L. 250.900; tutto a carico di Sauris.

Gli avversari della strada, specialmente della strada per il Buso non dormivano. Avvenute in seguito le elezioni comunali, i più zelanti fautori della strada, in seguito a denigrazioni si ritirarono e la loro opera venne intralciata; il lavoro, con tanto entusiasmo incominciato, venne sospeso e poi abbandonato addirittura. Anche il progetto venne trafugato o smarrito. Il fulcro delle opposizioni sembra che abbia avuto per motivo il fatto che la nuova strada non sarebbe passata davanti all'albergo della Maina, i cui aderenti avrebbero persino avuto la paradossale pretese che la strada venendo per il monte Pura, partisse da Cima Corso.

Nel 1911 fu fatto un nuovo progetto dall'ing. Valentinis. Con tale progetto tutto il percorso da Ampezzo a Sauris sarebbe avvenuto alla destra del Lumiei, quindi tutto all'ombra. Il progetto Valentinis fu pure smarrito o trafugato. Venne rifatto. Nel 1914 avrebbero dovuto esserci l'appalto dei lavori della strada. A Sauris suonarono le campane a festa; ma intrighi di partito non permisero che la cosa si effettuasse ed intanto venne la guerra.

In seguito il progetto fu modificato con la variante del ponte a Pala Pelosa che doveva portare la strada sulla sinistra del Lumiei; e dopo altre svariate vicende, finalmente nel 1924 fu annunciata l'asta della strada Ampezzo-Sauris. Difficoltà di lavoro e misere condizioni di finanziamento facevano temere che l'asta sarebbe andata deserta.

L'impresa Nigris di Ampezzo, fece capire che se avesse avuto mezzo milione di prestito da parte dei Saurani avrebbe concorso all'asta stessa. Fu allora che il popolo di Sauris, guidato da brave persone, si strinse un'altra volta compatto come un sol uomo, ed in una sola sera furono sottoscritte 400.000 lire e dopo brevi giorni il mezzo milione era fatto.

Il tronco Ampezzo-Pala Pelosa era già stato fatto nel 1921 - 1922 a scopo di trasporto legname. Nel 1924 quindi si iniziò il lavoro del cosidetto secondo tronco, il più arduo e difficile, che ora sta per essere compiuto dall'opera intelligente e tenace dell'impresa Nigris. Difficoltà finanziarie fecero più volte allentare il ritmo dei lavori; ma ora si spera di essere nella fase risolutiva.

Perenne riconoscenza serberà il popolo di Sauris al compianto Michele Benedetti di Ampezzo che, fin chè visse, si adoperò con tutte le energie per la strada di Sauris attraverso il Buso e il cav. Marco Venier che nel 1924, nominato Commissario Prefettizio di Ampezzo, decisamente volle che si iniziassero i lavori.

Paluzza

LA SOMMA RACCOLTA PRO ASSISTENZA INVERNALE

Il nostro Comune e le frazioni hanno risposto con slancio all'appello delle autorità per la raccolta dei fondi pro opere assistenziali.

La somma totale raccolta supera le 5445 lire, calcolando denaro anche i generi raccolti.

A questa somma dovranno essere aggiunte le offerte non ancora versate da qualche oblatore e di due frazioni.

Istituto Federale delle CASSE di RISPARMIO delle VENEZIE

SEDE - VENEZIA

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 OTTOBRE 1931 - (ANNO X)

ATTIVO		PASSIVO	
Portafoglio	L. 230.023.517.39	Anticipazioni dello Stato	L. 112.478.144.—
Mutui	» 7.827.066.03	Corrispondenti - saldi creditori	» 69.506.496.90
Crediti in sofferenza	» 8.413.655.13	Creditori diversi	» 2.228.664.94
Corrispondenti saldi debitori	» 55.945.154.69	Possessori effetti riscontati	» 48.586.377.00
		Risconto dell'attivo	» 2.009.907.41
TOTALE ATTIVO	L. 302.209.393.24	TOTALE PASSIVO	L. [illegible].879.11
		PATRIMONIO	
		Capitale	L. 58.000.000.—
		Ris. ordinario L. 5.594.300.94; straordinario » 1.987.271.10	» 7.581.572.04
Spese d'amministrazione e tasse	» 728.395.52	Utili e rendite	L. 3.956.[illegible].61
Partite d'ordine	L. 4.935.042.55	Partite d'ordine	» 4.935.042.55
TOTALE GENERALE A PAREGGIO	L. 307.872.832.31	TOTALE GENERALE A PAREGGIO	L. 307.872.[illegible].31

Il Ragioniere Capo Edmondo Sacerdoti — Il Direttore generale Rag. Prof. Vittorio Friedericksen — Il Presidente Avv. Max Ravà — Il Consigliere Delegato Avv. Angelo Pancia — I Revisori Gr. Franco Giorlandini - [illegible] - [illegible] - Prof. [illegible] - Avv. [illegible]